ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 202
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-965

LUNEDI' MARTEDI' 25-26 Agosto 1941
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze - L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-030 - 53-963. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'avanzata tedesca continua

Yekaterinoslav caduta

Le truppe germaniche hanno occupato ieri sera la città che costituiva l'ultima testa di ponte posseduta dai sovietici sulla destra del Nipro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

Dniepropetrovsk (l'antica nota città di Yekaterinoslav, nell'estremo angolo dell'ansa del Nipro, ultima testa di ponte dei sovietici sulla riva destra del basso Nipro, è caduta. Le truppe germaniche sono entrate ieri sera nella città, gravemente danneggiata dalla battaglia. La notizia diramata dai russi è confermata stamane dai tedeschi.

Oltre il Nipro l'aviazione del Reich è stata particolarmente attiva, battendo senza requie le forze del maresciallo Budienny che avevano fatto a tempo a ritirarsi. Queste operazioni sono state coronate da notevoli successi, che faciliteranno le ulteriori operazioni militari.

Truppe da sbarco germaniche hanno occupato la lingua di terra di Kinburn, di fronte alla base navale di Otschakow, sorprendendo un reparto sovietico che è stato distrutto sino all'ultimo uomo.

Sui campi di battaglia di Kiel le forze sovietiche danno evidenti segni di stanchezza e perdono terreno. Le truppe germaniche che hanno varcato il Nipro a nord della Capitale ucraina agiscono ormai di pari passo con quelle scese da Gomel. La situazione militare in questo importantissimo settore è molto confusa, ma i progressi ottenuti dai tedeschi sono stati notevoli. Da fonte ufficiale si apprende che a « Kiel tutto procede molto favorevolmente ».

Dal settore centrale viene segnalata una grande attività dell'aviazione germanica, che si è data particolarmente attiva contro le retrovie nemiche. Lungo le linee ferroviarie 32 treni sono stati colpiti e almeno 500 vagoni distrutti o danneggiati. Un gruppo di grossi barconi rimorchiati sul Desna è stato attaccato: sette di essi sono stati colati a picco. Un monitore di protezione ha fatto la stessa fine. A nord di Smolensk gli « Stuka » hanno rovesciato tonnellate di esplosivo su un importante concentramento di truppe, ottenendone la completa dispersione.

Nel settore di Pietroburgo, truppe d'assalto del Reich hanno varcato un fiume non precisato e si sono insediate sulla riva opposta, spezzando la resistenza del nemico. Una importante località protetta da una doppia fila di « bunker » è stata espugnata all'arma bianca. Nelle giornate del 23 e del 24 agosto l'avanzata è progredita secondo i piani prestabiliti, specialmente lungo il Welchow.

Nelle retrovie germaniche di questo settore è stato fatto prigioniero un generale comandante una divisione di cavalleria sovietica, il quale era rimasto per parecchi giorni nascosto nei boschi.

A sud-est del lago Ilmen il nemico, duramente sconfitto, è in ritirata.

L'aviazione del Reich ha regolarmente bombardato i porti, campi di aviazione e zone industriali dell'Inghilterra.

F. Bellotti

I finlandesi a 15 km. da Vijpuri

HELSINKI, lunedì sera.

L'agenzia finlandese d'informazioni comunica domenica notte che le truppe finlandesi avanzanti nell'istmo di Carelia sono ormai a 12 km. da Vijpuri (Viborg).

La perdita di un sommergibile ammessa da Londra

Amsterdam, lunedì sera.

Il servizio inglese d'informazioni comunica che l'Ammiragliato britannico conferma che il sottomarino Usk è in ritardo e deve considerarsi come perduto.

(D. N. B.).

LA SITUAZIONE

Inglesi e russi invadono l'Iran

Gli inglesi annunziano ufficialmente che le truppe del generale Wavell, che comanda le forze britanniche dell'India e dell'Iraq sono entrate nel territorio dell'Iran. Mancano ancora particolari sull'inizio dell'azione ma certamente l'avanzata non partirà soltanto dai confini dell'India, ma soprattutto da quelli dell'Iraq. Qui si trova la via più breve che conduce al Caucaso e che dovrebbe permettere l'unione dell'esercito inglese del Medio Oriente con quello russo che ha il compito di difendere gli importanti bacini petroliferi di Baku.

Con quale pretesto gli inglesi hanno violato la neutralità dell'Iran? L'Iran è uno Stato vasto come tre volte la Germania, popolato da 15 milioni di abitanti. In questo Paese si trovano 750 tecnici tedeschi che lo Scià l'abbia chiamato da parecchi anni nell'Iran per collaborare alla riorganizzazione economica della Nazione. Tra questi tecnici si trovano soprattutto i costruttori e dirigenti della grande ferrovia che unisce il Mar Caspio al Golfo Persico, giudicata un capolavoro dell'ingegneria moderna. Londra ha richiesto l'espulsione immediata di tutti i tedeschi. Teheran ha rifiutato di accettare integralmente la richiesta e Churchill — incominciando ad applicare i suoi otto punti in difesa dei popoli — replica con l'invasione.

L'Iran dispone d'un piccolo e moderno esercito. Lo Scià, che da vent'anni dirige con mano ferma le sorti del Paese, è uomo di eccezionale energia, ma le frontiere sono in gran parte circondate dagli eserciti inglesi e russi ed una lunga resistenza pare improbabile. Tuttavia lo spirito anti-britannico della popolazione è così profondo che delle sorprese sono possibili. Molto può dipendere dall'atteggiamento che assumerà la Turchia, legata, contemporaneamente, da un patto di alleanza con Teheran ed anche con Londra.

Gli inglesi che vedono già in pericolo in Ucraina il bacino carbonifero del Donetz (produzione annua 75 milioni di tonn. di carbone), sperano di arrivare in tempo per salvare quello petrolifero di Baku (20 milioni di tonnellate di petrolio ogni anno) la cui posizione, dopo le sconfitte russe nel Mar Nero, può essere minacciata a breve scadenza.

La nuova aggressione britannica

Le frontiere dell'Iran varcate stamane dagli inglesi

Anche i russi attaccano dal Caucaso

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. riceve da Stoccolma e pubblica:

L'Agenzia «Reuter» pubblica un comunicato speciale, annunciante che truppe britanniche hanno varcato stamattina il confine dell'Iran.

L'intervento sovietico

New York, lunedì matt.

Si ha da Londra che l'Agenzia « Reuter » apprende ufficialmente da Simla che un'azione militare congiunta è stata iniziata stamane nell'Iran dai Governi britannico e sovietico.

Si riceve poi da Mosca che il Commissario degli Affari Esteri, Molotof, ha comunicato stamane al Ministro dell'Iran a Mosca che le truppe sovietiche hanno ricevuto l'ordine di entrare nell'Iran.

Un'altra vittima dei petrolieri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, lunedì sera.

La crisi iraniana è sbocciata nella sua soluzione fatale: non nel conflitto armato. La violazione di confine annunciata da Londra questa mattina è la conclusione del dissidio che divideva le contrastanti opinioni e che già si dava per non sanabile attraverso vie pacifiche.

Troppo decisa appariva, infatti, la Gran Bretagna nel voler raggiungere i suoi egoistici scopi di guerra, perché si potesse pensare che Londra si fermasse dinanzi a questioni di procedura.

Oltre l'Iran è il Caucaso con i suoi petroli; verso là puntano le rapaci mire britanniche.

Questo fatto viene a troncare ogni larvipersuasione a dà ragione a coloro che fin dall'inizio avevano osservato la situazione con pessimismo.

Le trattative

Appena prima dell'inizio delle ostilità, quanti ambienti politici ritenevano infatti come ultimo atto avente valore e degno di risonanza internazionale, la dichiarazione resa venerdì scorso a Washington dal Ministro iraniano ai giornalisti statunitensi dopo il colloquio avuto con Cordell Hull. Il senso della dichiarazione è noto; disse infatti il Ministro che il Governo di Teheran era deciso a difendere i propri diritti sovrani quale che fosse la parte donde venisse la minaccia.

Tra i due diplomatici, però, dovettero intercorrere pur altre parole, né il colloquio dovette limitarsi ad una platonica dichiarazione di altera volontà di resistenza. Si dovettero, anzi, scambiare pratiche proposte su quegli interessi comuni fra i due paesi, rappresentati in primo luogo dalla sorte dei sudditi americani residenti nell'Iran. Questa colonia non è molto numerosa, in quanto è rappresentata da un esiguo contingente di tecnici delle aziende petrolifere americane trasferitisi in Asia per montarvi macchinari. Costoro porteranno con sè, in buona parte, la propria famiglia, stabilendosi in varie località del paese. Secondo quanto qui si viene a conoscere — e ciò darebbe appunto formare l'argomento del citato colloquio a Washington — questi americani stanno raccogliendosi a Teheran, dove si dice che stiano apprestandosi locali nella Legazione americana per ospitarli.

Tali notizie vengono dalla Associated Press messe in diretta relazione con la « eventualità che nelle prossime settimane truppe britanniche e, forse anche, sovietiche, penetrino nell'Iran ».

Come si vede da questo accenno, neppure in America la questione iraniana si considerava né risolta né — tanto meno — conchiusa.

Continuano, infatti, le voci secondo le quali Londra si è ostinata a non ritenere « soddisfacente » la risposta di Teheran, e ciò malgrado che il più citato ministro persiano a Washington abbia riconfermato a Cordell Hull le cifre sugli stranieri che a suo tempo erano state comunicate dalle autorità germaniche.

Questione spinosa

Non manca qui chi fa notare come tra Londra e Washington non si sia del tutto d'accordo sulla questione iraniana e come questo contrasto non sia neppure nascosto, ma affiori invece in ogni particolare.

Chi fa il rilievo lo spiega con argomenti che hanno la loro fondatezza. Essi si riferirebbero anz'altro ai cosidetti « problemi del dopo guerra » e sarebbero collegati con la annosa « spinosa questione dei petroli.

Già si sa, infatti, come il mondo petrolifero sia praticamente diviso in tre settori: l'americano, l'inglese (che comprende i giacimenti del Medio Oriente e quelli delle Indie Olandesi) e il russo. Su questa ripartizione si sono ormai cristallizzate le posizioni dei vari gruppi ed ogni « ritocco » del mantenimento di tale status quo di predominio — comprendente l'esclusione d'Italia, Germania e Giappone dalle fonti di produzione — una delle cause del conflitto.

Se Inghilterra e America e Russia sono d'accordo per tenere le posizioni, i vari gruppi finanziari non intendono, per altro permettere che questo equilibrio possa turbarsi.

Ecco — si dice — il perchè della poco buona accoglienza fatta da Washington (per diretta ispirazione di Wall Street) alla affiorata eventualità di vedere le truppe inglesi impadronirsi dell'Iran (dove sono dei pozzi petroliferi) ed avvicinarsi al Caucaso, dove stanno altri ricchissimi giacimenti. Vincere — per che dicano gli americani — in modo da escludere altri popoli dalle ricchezze dei petroli, sta bene; ma non turbare le faccende di casa...

Intanto qui si riportano ampi studi su quello che è l'assetto attuale dell'Iran, profondamente mutato durante l'ultimo ventennio.

La questione dei trasporti

I mezzi di trasporto in un Paese così vasto (1.648.588 kmq. di superficie, ma con una densità di soli 10 abitanti per kmq.) erano costituiti quasi esclusivamente dai cammelli e dagli asini da basto. Si comprende quindi come ben pochi prodotti iraniani — ad eccezione di quelli che in poco volume racchiudevano un alto valore, come i famosi tappeti persiani e l'oppio — fossero conosciuti all'estero. E' soltanto dopo l'opera dell'attuale Scià Riza Pahlevi che le comunicazioni del Paese hanno subito un radicale miglioramento che non ha mancato di far sentire la sua influenza sull'economia nazionale.

Le varie ragioni produttive dell'Iran separate tra loro da vaste zone desertiche sono state ora collegate da una rete di buone strade transitabili dello sviluppo di più di 25.000 km. Attraverso gli alti valichi di confine passano ardite strade — spesso sostenute da imponenti opere d'arte, come la strada di Tchalous — che allacciano l'Iran alle principali vie di comunicazione del continente. Nuovi porti sono stati fondati dove prima non erano che villaggi ed altri sono in via di ampliamento. La ferrovia transiranica col suo ardito tracciato nord-sud — ed alla costruzione della quale anche il lavoro italiano ha dato un notevole contributo — collega le regioni del Mar Caspio col Golfo Persico, consentendo così ai prodotti delle regioni più ricche dell'interno uno sbocco sul mare aperto.

In un paese aventi tali caratteristiche — qui si conferma — ogni conflitto armato deve tenere soprattutto conto del terreno. Non è quindi affatto campata in aria la citata supposizione della Associated Press che accenna alle « prossime settimane ». Il fattore tempo, infatti, ha qui un valore molto relativo ed assai differente da quello che usualmente gli si attribuisce in Europa; chi domina è lo spazio. Quindi, per quanto si voglia movimento che si abbia in animo di fare, occorrerà tener presente questo elemento, il quale d'altronde, è sicuramente a vantaggio dei nativi, i quali possono meglio sfruttare le risorse locali e di conseguenza creare difficoltà all'avversario, anche se più forte.

Riassumendo le impressioni che qui si raccolgono, sembra che, sulla questione dell'Iran, Londra abbia finora ottenuto l'approvazione — ed anche l'appoggio — di Mosca, mentre più tarda sarebbe quella di Washington. Prima di passare all'azione, l'Inghilterra avrebbe dovuto, cioè procurarsi l'accordo totale. La divergenza — si commenta — doveva essere risolta dai petrolieri. Poi si vedrà.

Sempre che dalla rive del Mar Nero, sulle quali tuona col violentemente il cannone, non si producano fatti nuovi.

B. A.

Riza Pahlevi, scià dell'Iran.

Dal centro verso sud

Si delinea una manovra alle spalle dei sovietici inchiodati sulle posizioni del Nipro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). - Si può ritenere senza tema di errare che l'offensiva sul Fronte russo sia entrata in una fase risolutiva, perchè le posizioni conquistate nella dura lotta delle prime nove settimane di guerra, posizioni ormai in saldo possesso dei tedeschi, permetteranno operazioni di portata conclusiva.

Il cuneo d'acciaio

Lo sforzo immane già compiuto sta per avere il degno coronamento. Infatti ormai, benchè Pietroburgo, Kiev e Odessa non siano state conquistate nel senso letterale della parola, il centro della lotta si è spostato e le operazioni militari non gravitano più su questa linea, ma ad oriente di essa, e minacciano la regione di Mosca e il bacino del Donetz.

La punta di acciaio dei corazzati tedeschi già si infigge nel cuore della Russia. Ne avremo certo la conferma ben presto, allorquando sarà pubblicato il prossimo bollettino tedesco che darà conto della fase della lotta ora in corso.

Nel frattempo possiamo renderci conto di questa verità dal fatto che l'offensiva più pericolosa è divenuta ora — per ammissione degli stessi russi — quella del settore centrale del fronte, avvertendo però che con questo termine non vogliamo riferirci alla suddivisione sovietica, ma a quella imposta dal Comando germanico operando nel punto di contatto fra l'ala destra di Budienny e l'ala sinistra di Timoscenko e implicando gli eserciti di questi due marescialli in una medesima azione che da parte russa esigerebbe una difesa ispirata da un Comando unico superiore, mentre appunto che questo Comando non esiste. Anzi risulta che i due comandanti di settore, mirando ciascuno a salvare soprattutto il proprio prestigio e la propria sorte e avendo coi obiettivi difensivi speciali, sono incapaci di concretare un piano di carattere generale, come occorrerebbe nelle attuali circostanze.

A ciò si aggiunga che il Comando germanico, con una pressione formidabile eseguita contemporaneamente su tutti i punti del fronte, dall'estremo nord all'estremo sud, impedisce ai russi lo spostamento di truppe da un punto all'altro e toglie loro qualsiasi possibilità di iniziativa.

E così che, come risulta chiaramente dalle informazioni che giungono da Mosca, mentre a Pietroburgo la situazione è prossima a precipitare, mentre nell'arco del Nipro il terreno viene man mano sgombrato, fra Gomel e Mosca infuria una lotta decisiva per le sorti della campagna.

Due divisioni corazzate tedesche avanzano nella regione di Brjansk verso Kaluga e cercano così di aprirsi il passaggio nel terreno situato fra il Desna e la Schiadra.

Non è naturalmente possibile precisare l'attuale esatta situazione di questa forze. Fatto sta però che la loro progressione è qualificata come molto pericolosa dalle truppe anglo-russe e che il Maresciallo Timoscenko sta cercando di frenarla con quei disperati contrattacchi che ordinariamente non servono se non a far macellare le truppe russe.

Anche all'est di Jeania le truppe sovietiche sono impegnate in violenti combattimenti contro quelle tedesche che hanno come ultimo obiettivo Mosca.

Pressione senza soste

In tali condizioni il Maresciallo Timoscenko, costretto alla difesa, si è visto strappare il suo ambizioso progetto di un'azione offensiva destinata ad alleggerire la pressione sul settore del sud e contemporaneamente ad alleviare la minaccia che pesa sulla Capitale sovietica.

La pressione contro le forze del Maresciallo Budjenny continua ininterrotta, perchè si annuncia da Mosca che anche questo Maresciallo è incapace ad arginare le truppe nemiche svolgenti, dopo la vittoria di Gomel, il loro movimento destinato ad avvilupparne l'ala sinistra dell'esercito del sud.

Così fra i due eserciti russi, quello centrale e quello meridionale, si è formata ormai una delle consuete zone di penetrazione tedesca. Questa zona va gradatamente dilagando, soprattutto verso l'est e verso il sud. Giorno per giorno va così perdendo importanza la resistenza russa sull'arco del Nipro; e si può anzi dire che piuttosto gli attacchi tedeschi in questa zona del Nipro servono ottimamente a trattenere colà le forze nemiche, che un giorno saranno prese a rovescio e annientate.

Alfieri tra i feriti di guerra tedeschi

Il nostro Ambasciatore a Berlino, Dino Alfieri, fotografato durante una visita a soldati tedeschi feriti in guerra.

"L'avanzata tedesca è inarrestabile,, rileva un critico militare turco

Ankara, lunedì sera.

In un articolo apparso sul *Cumhuriyet* il generale Erkilet polemizza con la propaganda inglese contestando che l'offensiva alleata sul fronte orientale abbia subito una battuta d'arresto. E' naturale — dice lo scrittore militare — che giunti ad un certo punto i comandi alleati abbiano dovuto procedere al rifornimento di tutti i materiali necessari alla guerra moderna ed hanno dovuto riorganizzare le retrovie e i territori occupati. Ecco la ragione per la quale apparentemente sembrò che l'offensiva si fosse arrestata.

D'altronde l'avanzata al centro — continua il generale Erkilet — rendeva necessaria l'avanzata delle due ali affinchè la linea del fronte risultasse regolare; di qui la necessità dell'offensiva in Ucraina. Dovunque i sovietici hanno voluto tentare la controffensiva, essi hanno subito perdite enormi che possono essere valutate a venticinque divisioni senza avere ottenuto alcun risultato. In sostanza il generale Erkilet constata che l'avanzata degli alleati procede sistematicamente, senza dar tregua ai comandi sovietici.

Il giornale *Tasviri Efkar* analizza la situazione americana rispetto alla guerra europea, e basandosi sulle dichiarazioni del senatore Byrd constata che l'aiuto americano non può salvare la Russia. Il giornale rileva poi che le dichiarazioni degli uomini politici americani circa l'intervento sono contrastanti e che il popolo americano è contrario alla guerra.

Incursione inglese sulla Germania Orientale

Berlino, lunedì sera.

Nella notte su oggi un certo numero di apparecchi britannici hanno effettuato un'incursione sulla Germania orientale. Le bombe esplosive ed incendiarie non hanno causato in nessun posto dei danni d'importanza.

Da informazioni ancora ricevute risulta che la caccia notturna tedesca ha abbattuto tre apparecchi nemici.

(D.N.B.)

IL COMUNICATO ITALIANO

Un aereo in missione nel Mediterraneo sfugge alla caccia avversaria e abbatte un aeroplano nemico

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il Bollettino N. 447.

Nulla di notevole da segnalare sui fronti degli scacchieri terrestri.

Nella notte sul 24 aerei nemici hanno lanciato spezzoni incendiari sulla località di Tempio Pausania (Sassari), causando un morto, quattro feriti e danni di scarsa entità.

Durante una missione nel Mediterraneo un nostro velivolo, assalito da una formazione da caccia nemica e benchè gravemente colpito e con feriti a bordo, riusciva a disimpegnarsi, dopo aver abbattuto un apparecchio avversario.

La ferrovia di Marsa Matruk battuta dagli aerei tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato, con successo, nella notte sul 24 agosto, impianti ferroviari nei pressi di Marsa Matruk, capolinea della ferrovia che parte da Alessandria, diretta verso occidente. Sono stati constatati numerosi incendi ed una violenta esplosione.

Ancora truppe portoghesi partite per le Azzorre

Lisbona, lunedì sera.

Ieri è partito da Lisbona il trasporto Lourenço Marques con un altro contingente portoghese di truppe per le Azzorre.

La Turchia sospende i traffici internazionali

BERLINO, lunedì sera.

Si annuncia che la Turchia ha sospeso ogni traffico civile internazionale.

Il provvedimento è motivato da impellenti necessità militari.

Il traffico automobilistico ridotto a Istanbul per economizzare benzina

Istanbul, lunedì sera.

E' stato annunziato ieri che il traffico automobilistico di Istanbul è stato notevolmente ridotto, allo scopo di risparmiare la benzina.

Londra chiede al Cairo l'immediata rottura delle relazioni con l'Indocina

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende che l'Ambasciatore britannico al Cairo, Sir Miles Lampson, ha comunicato al Governo egiziano una nota con la quale il Governo britannico chiede che l'Egitto rompa immediatamente le relazioni commerciali con l'Indocina francese.

La requisizione in Egitto delle scorte di grano

Ankara, lunedì sera.

Si apprende dal Cairo che il Governo egiziano ha ordinato la requisizione di tutte le scorte di grano esistenti nel Paese.

Beaverbrook riferisce sul viaggio in America

Stoccolma, lunedì sera.

L'agenzia « Reuter » comunica che lord Beaverbrook, dopo il suo arrivo a Londra ha convocato i membri del Consiglio degli approvvigionamenti e che in seguito ha visitato Winston Churchill.

Le maschere in guerra

Se la guerra dovesse un giorno decidersi tra Giappone e Stati Uniti, l'umanità assisterebbe alle strane spettacolo di veder adottate dal paese occidentale, nel conflitto, quelle maschere che l'orientale ha cessato d'adoperare da molti secoli. Al tempo dei «daimios», infatti, erano delle maschere d'atteri che i guerrieri si mettevano in testa — ceffi di diavoli o sembianti di divinità — per incutere spavento al nemico. Non farebbe diversamente il governo di Washington utilizzando, come già comincia a fare, gli attori di Hollywood per le sue azioni belliche. Bob Montgomery, ambasciatore a Londra; Douglas Fairbanks «junior» inviato particolare al Cile! Non sono, a dire il vero, maschere, ma maschere rotte; non sembianti di dei, ma appena appena di divi cinematografici, non forse tali da mettere troppo paura neppure a vederli da vicino. Comunque, è sempre un omaggio che la diplomazia rende alla scena. Ecco gli «histriones» riabilitati, parlomano a Washington. Ed ecco prolungata la scrittura a quelle povere farfalline della gloria, che sino a ieri trovavano la vita in un raggio di sole per un giorno o per un'ora: sole di luce elettrica in un empire di celluloide. La carriera ne avrà beneficio. Ma la diplomazia? Non è detto che ad essere buoni commedianti alla ribalta, o sullo schermo, si debba esserlo con altrettanto successo nei Ministeri. Non è detto che Bob Montgomery, così bravo a recitare i giovani miliardari che prendono in moglie la dattilografa, riesca a persuadere il signor Churchill che la ricca America è pronta a sposare con altrettanto disinteresse la causa dell'impoverita Inghilterra; nè che Douglas «junior», figlio di quell'attore Douglas che saltava i tavoli e ne buttava giù trenta con un pugno (però l'altro valeva molto di più...) sia tanto efficace da convincere il Governo cileno che gli Stati Uniti non vogliono annetterai, ma soltanto proteggere le ferrovie dell'America meridionale. Staremo a vedere. Ma abbiamo qualche dubbio. Quando nel 38, l'attore Errol Flynn partì per la Spagna rossa con una missione del genere, il signor Azaña dovette garbatamente pregarlo di riprendere il bastimento e di tornarsene al suo «studio». Ma Errol aveva del carattere, e pur di rimanere imbracciò il fucile, trasformandosi da diplomatico in soldato. Bel gesto? Un momento. Soltanto tre mesi dopo, egli girava ad Hollywood un altro «film». Di guerra, naturalmente. Ma il una guerra dove i fucili sparavano a salve, e il cannone non faceva «boum» che dietro la quinta.

Oggi che l'offensiva riprende contro la Germania e l'Italia, ecco gli «histriones» in prima linea. Non vi stupisca che gli stati si chiamino, adesso, Fairbanks e Montgomery. Ciò si deve alla loro razza. Non vi stupisca neppure quel nome di Montgomery, appartenente ad una delle più pure aristocrazie francesi. E' un nome d'acquisto. Ho conosciuto colui che lo porta, una volta a Los Angeles, un'altra volta a Villa d'Este, dove si faceva smaltire la pancetta dai massaggiatori, e alienare da Abelardo Zambon ai pugilato. Nel primo nostro incontro, il caro gingillone m'aveva confidato come la gardenia che portava all'occhiello non fosse vera, ma finta. Ciò dipende — mi aveva detto — dal fatto che alla luce dei riflettori il finto sembra vero, e viceversa. La spiegazione mi era parsa persuasiva. Ma quando l'ebbi confidata al signor Weiss, direttore dell'Ufficio pubblicitario della Casa presso cui il divo lavorava, lo sentii sbottare in una risata. La vera ragione, egli mi disse, è che una gardenia artificiale dura di più e costa di meno che venti gardenie autentiche. Ben è ebreo... E che fosse ebreo, il mio interlocutore doveva saperlo, dato che egli stesso si chiamava Weiss. Ebreo Bob; ed ebreo, mi spiace dirlo alle sue ammiratrici, anche il mediocrissimo Fairbanks. E per ciò si spiega che tutti e due, in pace e in guerra, da combattenti e da ambasciatori, lavorino pegli Stati Uniti.

Ramparti

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	6	—

Il SOLE sorge domani martedì 26 agosto (238-127) alle 6.49; tramonta alle 20.10. — La **LUNA** spunta alle 10.58; tramonta alle 22.32.

L'ORLOSCOPO DEL 26. — L'influenza di Marte sarà dominante per tutto il giorno e la vostra qualche incidente dovuto all'imprudenza, compliche dovuto all'imprudenza, complicazioni sentimentali e liti in famiglia. Adoperando molta prudenza tutto ciò potrà essere almeno attenuato.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 26. — S. Secondo martire patrono della città di Torino; S. Zefirino.

FUNZIONI DEL 26. — Metropolitana: festa di S. Secondo 10,45 Messa solenne; 16,15 vespro solenne, compieta, letta, benedizione solenne. Nove in cornu: S. Agostino, S. Secondo, Misericordia, S. Domenico, S. Tomaso; 9 Messa feriarino benedizione in onore di S. Antonio, S. Carlo; 7 Messa e funzione a S. Pellegrino Laziosi, S. Bonaventura; 7 Messa e funzione del XV martedì di S. Domenico, S. Giuseppe; 7 Messa e funzione a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 26. — S. Gillo, Givoletto, Borgaretto, S. Giorgio Scarampi, Gaillate, Biella.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 23 agosto. - **Cagliari**: Bari 2-64; Milano 56-10-66; Napoli 8-78-46; Palermo 61-1; Torino 46-56; Venezia 59-89. **Ossia**: Bari 64-56; Firenze 90-84; Genova 62-90; Napoli 7-8; Palermo 70-64-51-68; Roma 84-51-33; Torino 46-62. **Figure**: prevale quella dell'1 con 10 numeri (46 Torino, 68 Bari, 28 Cagliari, 83 Genova e Roma, 33, 10 Milano, 64-1 Palermo, 10 Venezia. Seguono: quella del 6 con 8, del 5 e del 7 con 7, dell'8 con 6, del 3 con 5, del 2 con 4, del 4 con 2, del 9 con 1. Ambo doppio: 78-87 Genova e Torino.

La Direzione della Banca d'Italia comunica che questa sede, ed i rami dipendenti, in applicazione delle disposizioni impartite dalla Commissione centrale della Banca, a partire da lunedì 1.o settembre, adotterà il seguente orario, che sarà osservato anche nella giornata di sabato: Uffici di cassa: sportelli di Banca e Tesoreria: dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16; Uffici amministrativi: dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

ALLA 202ª SETTIMANA!

Le turbe dei giocatori hanno acciuffato l'"otto fantasma„ di Roma

...e con un ben appoggiato calcione lo abbia cacciato fuori di casa...

— Hai visto? E' uscito l'otto al lotto!

— Eccolo!!

— E' uscito l'otto al lotto!

— Ah! Ma dillo in un'altra maniera. Non senti che c'è di stridulo?

— Bisticcio? E fra chi?

— Fra l'otto e lotto.

— E perchè? Un'altra truffa con il bambino sortaggiatore dalle mani ammaestrate?

— Ma no, sei proprio un salame. C'è bisticcio fonico nella vicinanza fra la parola «otto» preceduta dall'articolo «lo» apostrofato e la parola «lotto».

— Non ne capisco niente. Troppo difficile. Sarà un salame, ma intanto, è uscito l'otto al lotto ed io sono felice.

— E perchè?

— Perchè ho visto, nonostante il bisticcio.

— Hai visto? Allora, prestami cento lire.

— No, c'è... bisticcio!

— Fra chi?

— Fra me e te. Ciao!

* *

— Eccovica la luna d'agosto...

— Ma cosa stai cantando? La canzone è diversa. Fa: «Eccovica la Torre di Pisa, che pende che pende...».

— Ma no! E che c'entra Pisa? Scusmai Roma.

Questa ed altre cose accadute dal genero si sono viste e... udite sabato sera, dopo che i giornali hanno annunciato alle turbe dei fedeli del Regio Lotto che sulla ruota di Roma era finalmente uscito, dopo 202 settimane, l'ormai famoso numero 8. L'«otto fantasma».

L'avvenimento pare che sia meraviglia, poichè un simile ritardo è senza precedenti nelle cronache lottistiche. L'otto, sornione e cattivello, ha battuto tutti i primati del genere detenuti da altri fra i suoi 89 colleghi. Per quasi quattro anni, il filibustiere è riuscito ad evitare di farsi abbrancare dalle mani sortaggiatrici. Brancicanti nell'urna della ruota di Roma. Le mani incerte sfiorarono le palline levigate e, ogni settimana, ne scrutarono cinque, portandole alla luce, ma l'otto, astuto, sempre lo sfuggiva, sempre ce la faceva a nascondersi in fondo all'urna o a scansarsi, quando il pericolo si annunciava. E i giocatori, intanto, continuarono accanitamente a puntare su di esso, ad impegnare rabbiosamente cifre scempie più forti sulla sua figura pacifica; e i tecnici del lotto fucinano disquisizioni, statistiche, calcoli di probabilità sul suo oblio ed uscire dalla vicchia; e i giornali parlo-

...era un otto... volante...

— Ma la Torre che pende è a Pisa e non a Roma...

— Ma la ruota su cui è uscito l'otto è quella di Roma. Quindi, tutt'al più, «Eccolo la ruota di Roma...».

— E sia come vuoi, ma... la luna d'agosto che c'entra?

— C'entra perchè l'otto è uscito a Roma, dopo 202 settimane, durante la luna d'agosto, ottavo mese dell'anno. L'hai capita l'influenza della luna? Otto... ottavo... E' evidente.

— Ma, scusa, e se si trattasse dell'89, quale luna influenzerebbe? Quella dell'ottantanovesimo mese dell'anno?

— Ma... io non ho mica giocato l'89, ho giocato il 8 e...

— ...hai vinto?

— Si capisce.

— Allora andiamo a cena insieme. C'è la carne stasera.

— No, adesso no.

— E quando?

— Quando farà la luna dell'ottavo mese...

* *

— Avete visto l'otto?

— No, signora, da stamattina.

— E che c'entra stamattina, se l'estrazione è avvenuta oggi pomeriggio?!...

— Quale estrazione? Lotto o

...ha dato finalmente alla luce il numero otto...

andato dal dentista a farsi cavare un dente?

— Dal dentista? Chi, portinaio, non prendetevi troppa confidenza perchè io vi tratto gentilmente e vi rendo partecipe della mia gioia di aver vinto!

— Signora, non vi capisco. Di che cosa intendete parlare?

— Ma è chiaro: dal numero otto che è uscito oggi sulla ruota di Roma dopo 202 settimane di clausura. Ma voi, portinaio, di chi parlavate?

— Del signor Lotto, l'inquilino del terzo piano. Ora però...

— Che cosa?

— ... ho capito.

— Era ora.

— Sì, ho capito e spero che, avendo vinto, mi darete finalmente quella mancia che a Natale mi avete fatto saltare, vedendo per dieci giorni di fila alle cinque del mattino a rientrando dopo la chiusura del portone, in modo che, nè io, nè mia moglie, potessimo farvi gli auguri.

— Io darei la mancia? Faltevela dare dal signor Lotto, quello del terzo piano.

Questo ed altro capitò sabato sera, quando la ruota di Roma finalmente uscì, dopo 202 settimane, l'ormai famoso numero 8. L'«otto fantasma».

L'avvenimento pare che sia meraviglia, poichè un simile ritardo è senza precedenti nelle cronache lottistiche. L'otto, sornione e cattivello, ha battuto tutti i primati del genere detenuti da altri fra i suoi 89 colleghi. Per quasi quattro anni, il filibustiere è riuscito ad evitare di farsi abbrancare dalle mani sortaggiatrici, brancicanti nell'urna della ruota di Roma. Le mani incerte sfiorarono le palline levigate e, ogni settimana, ne scrutarono cinque, portandole alla luce, ma l'otto, astuto, sempre lo sfuggiva, sempre ce la faceva a nascondersi in fondo all'urna o a scansarsi, quando il pericolo si annunciava. E i giocatori, intanto, continuarono accanitamente a puntare su di esso, ad impegnare rabbiosamente cifre scempie più forti sulla sua figura pacifica; e i tecnici del lotto fucinano disquisizioni, statistiche, calcoli di probabilità sul suo oblio ed uscire dalla vicchia; e i giornali parlo-

A quel numero tocchera l'onore dell'anomalia del ritardo eccezionale? ON sospiranti sono molti. Sarà, però, difficile che qualcuno riesca a tener duro per tanto tempo.

L'otto, infatti, era in condizioni di favore nel registero all'insegnamento dei giocatori. Era un otto... volante! Un trentaquattro o un settantatre volante, per esempio, non può stridere.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Biolatto**

Numerose vincite a Torino

Dai primi calcoli si hanno già più di 800 vincitori — Le cinquantadumila lire di un signore che se aveva puntate cinquanta dicendo: «Questa volta vince»

Appena dall'edizione ultima dei giornali fu conosciuta l'uscita del numero 8 per la ruota di Roma, si notò un vivo interessamento, perchè si sapeva che da gran tempo numerosi erano i giocatori che puntavano su di esso. Fu ancora possibile la stessa sera di sabato, fare alcune ricerche presso i Banchi del Lotto per conoscere approssimativamente l'entità delle vincite nel l'estrazione dell'8 data luogo, poichè molti banchi erano tuttavia aperti per la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano. Le ricerche furono riprese stamane, dopo la chiusura domenicale dei Banchi: e risultò che in tutti si hanno da registrare numerose vincite. Per l'enorme ritardo dell'uscita dell'8, non pochi giocatori si erano stancati, ma la grande maggioranza aveva insistito, puntandovi sempre qualche cosa di più ogni settimana. Credono che la maggiore puntata sia stata quella fatta sabato mattina nel Banco n. 17 di piazza Statuto, gestito dal signor Bevagna: un signore si presentava poco prima della chiusura del Banco e dicendo «questa volta vince» giocò sul numero 8 la somma di 5000 lire, sicchè egli ha vinto dieci volte e mezza la puntata e cioè, lire 52.500. Presso lo stesso banco si hanno parecchie vincite di 2000, di 1500 lire e molte altre minori.

Abbiamo già detto questa mattina presentarsi parecchi vincitori per riscuotere le vincite o depositare i biglietti vincenti, presso i Banchi di corso Vinzaglio — uno dei più frequentati da forti giocatori ove si registrano già altre cospicue vincite —, di via Orfane, di via Garibaldi ecc. Dai due estremi dei Banchi di piazza Francesco Crispi a quelli presso piazza Carducci con intermezzo speciale in via Nizza, si annunciano a diecine i vincitori. Un rapido spoglio delle matrici segnate nei registri di alcuni Banchi che abbiamo interpellato, dà già più di ottocento vincitori, per somme varianti tra le duemila e le duecento lire circa; ma anche molte con le giocate minime di cinque lire, sono pure denunciate. Un conto preciso non potrà darlo che alla fine della settimana la Direzione del Lotto, tanto più che si debbono aspettare le denuncie delle vincite fatte presso i banchi di tutto il compartimento, poichè l'8 era giocato anche in provincia da moltissimi. Sicchè si può affermare che è stata una vera pioggia di vincite, attesa e accolta ora con grande soddisfazione; alcuni dicono che vi abbia l'influito la Luna d'agosto, poichè agosto è l'8° mese dell'anno.

Ora l'attenzione dei giocatori si concentra sul numero 83 per la ruota di Cagliari, numero che non è stato ancora mai estratto da quando la ruota è entrata in funzione.

La festa di San Secondo

Domani, la Diocesi di Torino celebrerà la festa di San Secondo martire, uno dei Patroni di Torino. Egli è figura assai popolare, poichè appartenente alla celebre Legione Tebea di cui fece parte San Maurizio. La festa verrà particolarmente solennizzata nella chiesa parrocchiale di San Secondo. Alle ore 7 vi sarà la Messa di Mons. G. B. Picardi, curato; alle ore 10 Messa solenne. Le funzioni avranno luogo la sera alle ore 20 con panegirico del Santo martire e benedizione pontificale.

Un atto di onestà

Mandrile Antonio fu Giuseppe, operaio addetto all'Impresa Boraski del nostro Cimitero generale, ha rinvenuto e consegnato alla proprietaria un portafoglio contenente una somma rilevante smarrito nel recinto del cimitero.

UN MISTERO INSOLUTO!

Il giovane garzone ignaro cantava allegramente: "mamma„!

Pedalando: «Mamma» (perfettamente, di suoi giovani!) il quindicenne garzone della pasticceria B. C. attraversa come un razzo sul suo triciclo a turgacino la via cittadina accolta insonnolita e deserta. L'assordante motivo accompagna il ritmico pedalare: eseguito — come si conviene ai veri garzone su ruote — a piedi ben larghi e divaricati.

Una sosta. Il garzone frena con stridio, scende di sella con agilità, apre il suo turgone, ne estrae [illegible] una certa quantità di dolciumi, e poscia, con questi, locali in equilibrio all'alto della testa, nel caffè a cui esso deve giungere.

— Ecco le paste — egli proferisce piccino, interrompendo una strofa della canzone. Ma si permette. — Di arrivederci!

— Sicuro — annuncia, in carriera (bicicletta autentica, ancor adornamentale). — Vieni qui.

Il ragazzo si avvicina. Assume un'espressione felice, felice... riparte.

— Buonsperno. Arrivederci!

— Ciau Paulino.

Paulino è di nuovo in sella e riparte, più giocoso che mai allacciando, momentaneamente: «Mamma». Il suo giro è finito. Il turgone è vuoto...

* *

Paulino è fermo in via Andrea Doria. Il triciclo-turgoncino è lì a poche passi, ma il ragazzo non ne avvicinarsi. Attorno al velocipede si forma la solita distanza: un cerchio di curiosi.

— Cosa succede? — chiede il vigile.

Paulino pallido e muto (finalmente il terribile motivo non risuona più) articola che un [illegible] (secondo l'agente) indica il furgoncino.

— Ebbene? — insiste il vigile.

— Sentite.

Il vigile si avvicina. Tutti trattengono il fiato... «Non si capisce» avverte una signora affacciata al marciapiede che apre la bocca [illegible] sopra un fegato di fortunato. Il vigile resta silenzio.

Il rappresentante dell'ordine si gira con espressione interrogativa. E allora, proprio in questo momento, scoppia, nell'interno del furgoncino, un baccano d'inferno. Il diavolo fa un salto indietro. Il circolo dei curiosi si allarga; la signora del mercatino scompare.

* *

— Fa di quà! — ordina il vigile, dopo che la faccenda è stata sistemata. — Scomparite.

Paulino non se lo fa dire due volte. In poche pedalate è lontano. Con i vigili non si scherza. Lo sa per esperienza. Inutile insistere. Inutile cercare di convincere che i due gatti non li ha messi lui nel furgoncino.

Una scherzo forse. O forse saranno entrati mentre Paulino era in pasticceria, e probabilmente aveva lasciato aperto il furgoncino. Gatti ferocì in lotta mortale. Che fila ha provato!

Paulino ci ripensa e sorride. Poi inizia immediatamente, annunciando ai quattro venti con voce sonora: «mamma, la canzone mia più bella ce tu!».

Può mai una cosa simile avverarsi? Essere possibile? Dite voi: Può cioè una madre — ella pur madre di canzonette — trasformarsi improvvisamente in canzone? Dite! E' mai possibile? Ecco un altro dei misteri impenetrabili della moderna compositrici!).

Due arresti per una "canna„ di motore

Dov'era stata lanciata la refurtiva — L'operazione di un sorvegliante — Il campagna di lavoro sospetto

Nel pomeriggio del giorno 23 corrente il sorvegliante della fabbrica automobili «Lancia» Giacinto Coruzzi, notava presso il muro di cinta (lato interno) di via Ennio, un operaio il quale portava in mano un involto. Lo seguiva con lo sguardo senza essere visto e vedeva che egli lanciava il pacco oltre il muro, poscia alla sua volta, con un acrobatico salto compiva la stessa manovra. Non accorreva di più per mettersi in sospetto per cui il Coruzzi con una breve ma veloce rincorsa usciva dallo stabilimento, acciuffava l'operaio che neppure si era accorto di essere inseguito e lo conduceva nell'apposita sala ove veniva identificato per Andrea Battaglino fu Pietro di anni 29 abitante in via Montenegro 26. Nell'involto era una «canna» per motore «Ro. Ro», del valore di 1500 lire. Ma il capo sorvegliante Pasquale Corona, che era accorso alle grida del Coruzzi, aveva a sua volta notato nello stesso posto dov'era il Battaglino prima di scavalcare il muro, un altro operaio, perciò lo fermava e lo denunciava quale sospetto di complicità nel furto. Egli è Pasquale Barruti fu Pietro di 42 anni abitante in via Belfiore 49.

Il Commissario di P. S. di San Paolo, constatato ciò in entrambe le abitazioni dei due fermati, non era altra refurtiva, ha denunciato il Battaglino per il furto suddetto ed il Berruti per sospetta complicità.

Un gioco che deve cessare

Si divertono a gettare castagnole ed un passante rimane ustionato

Numerosi sono i giochi che assolutamente dovrebbero essere proibiti ai ragazzi, ma soprattutto uno, non sappiamo come, non è ancora stato tassativamente vietato, impedendo agli stessi rivenditori di favorirlo col mettere in commercio il corpo di reato. Si tratta di quelle castagnole che specialmente i tabaccai vendono e che i ragazzi comperano di buon grado per poi farle scoppiare sulla strada, presso qualche passante, allo scopo di impaurirlo e di farne poscia stupido risate. Sabato pomeriggio infatti il signor Alessandro Biava di anni 58, abitante in via della Consolata 7, passava in corso Napoli quando un ragazzotto, che si trovava insieme ad alcuni compagni e che egli non aveva neppure notato, gli faceva scoppiare vicinissimo, contro il muro, una castagnola. Il Biava non soltanto sobbalzava per l'improvviso scoppio, ma si accorgeva di essere stato colpito ed ustionato all'avambraccio da una favilla arroventata di polvere. La ferita appariva abbastanza grave per cui egli si recava all'Autoteria Martini e Rella medicare. Guarirà in otto giorni s. c. Dei ragazzacci, s'intende, nessuna notizia perchè assai, dopo di avere compiuta la birichinata, se la sono data a gambe levate riuscendo ad eclissarsi.

Enorme affluenza di barche sul Po

Orientarsi verso un maggiore ordine — Alcuni appassionati pericolanti sulle acque — La pietosa fine di un giovane cane

Rientrati in città quasi tutti i villeggianti delle spiagge e colore che avevano trascorso le prime settimane del corrente mese fuori Torino, si è avuto ieri la giornata di ritorno e riassestamento sul Po. Tutte le barche sono state in movimento di mattino a vera e propria gara, quelle quelle, to di affitto presso gli imbarcaderi hanno provveduto agli specchi d'acqua fra i ponti Vittorio Emanuele, Umberto I e Ponte Isabella, quelle appartenenti alle varie società di canottieri ai sono spinte molto più in su verso le ville Lingotto. Nel tardo pomeriggio colore che percorravano le straderie sulle rive del Fiume hanno potuto ad una spettacolo veramente impressionante, costituito dal ritorno di tutti questi armi, su numerosi dei quali erano bagnanti ormai stanchi, ma contenti della bella giornata trascorsa.

Purtroppo fra queste increspature di imbarcazioni non sono mancati i pur lievi incidenti, quali urti di prora, sbandamenti e qualche innocuo bagno fuori programma. Un carattere di disordine, insomma, che potrebbe anche essere in parte eliminato per fare delle gite sul Po un vero svago e non un pericolo immediato. Un rodaggio, in altri termini, che una sola tanto con cartelli e con pali indicativi di luoghi più pericolosi, ma anche con iscrizioni prescrizioni regolanti una circolazione ordinata di piroghe, barche, e dei conflitti evitabili». Tanto pericolosi questi ultimi, specialmente per gli scafi da regata che nei giorni festivi, non possono circolare senza mettere in pericolo le piante e ed i remi. Una circolazione regolata, come per le arterie cittadine, da vigili municipali.

Verso le ore 16, sul «corrimano» a valle dell'isolotto di Moncalieri, di fronte al cimitero, due vogatori lavano tenacemente di rimontare il canalone vogando sulla fragile imbarcazione. Passavano vicino ad altri colleghi, i quali, vieti vani i loro sforzi, li invitavano a desistere ed a farsi come avevano fatto loro, cioè di accompagnare a mano la barca fin oltre la corrente. Ma fu tutto fiato sprecato; i due giovanotti insistettero tanto che finalmente la corrente li cacciò fuori e la barca su di un isolotto sabbioso. Per fortuna non vi erano trascinati fino ad un grosso mucchietto esistente ad una cinquantina di metri; il loro bagno sarebbe stato molto più pericoloso.

Ma purtroppo la disgrazia mortale c'è stata ieri sul Po. Si è trattato di due giovani appena usciti dalle file dell'Alberto Bologna, i quali remigavano in fiume Po all'altezza di corso Spezia. I due giovani, uno di essi cercò la acqua en di un sabbione profondo forse mezzo metro, ma, fatti pochi passi, sprofondava in una buca dove un mulinello lo avvinse mortalmente. La causa non è nota è tratto di imprudenza, ma di vera disgrazia. Se però in quei punti infidi venissero collocati dei cartelli ammonitori e, nella stagione estiva, vigili delle corde, salvataggi immediabili sarebbero completamente evitati.

Si frattura l'omero destro cadendo su un tram

La signora Domenica Asinari ved. Nebiolo, d'anni 36, abitante in corso Giulio Cesare 33, si trovava ieri su di un tram intercomunale della Venaria Reale che percorreva corso Regina Margherita, quando all'angolo di Porta Palazzo, per una improvvisa frenata, perdeva l'equilibrio cadendo sull'impiantito e riportando la frattura del terzo inferiore dell'omero destro. Alla vecchia sede dell'Ospedale di S. Giovanni la povera signora veniva ricoverata e giudicata guaribile in un mese s. c.

Una ferita da taglio per una partita a carte

Una rumorosa lite ha provocato sabato sera verso le ore 21 una partita a carte che si stava giocando in una bottiglieria di corso Brescia. Sostenevano Pietro Corrà fu Angelo, di anni 74, abitante in via Carmagnola 20, di avere ragione, ma il suo avversario non era dello stesso parere. A conclusione questi afferrava una bottiglietta per la birra e la scagliava contro il Corrà, che riportava una ferita da taglio al palmo della mano destra, medicata all'Antanteria Martini e giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

Urtato e gettato a terra nella notte da un ciclista

Il signor Pietro Baruoco fu Gaetano, di anni 38, abitante in via Montebracco 5, attraversava ieri sera corso Italia, quando un ciclista sconosciuto che procedeva nel buio senza il regolamentare fanalino, lo urtava gettandolo al suolo. Nella caduta egli riportava una ferita alla fronte medicata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Sammara Pellegrino, impiegato, con **Perino** Lucia, impiegata.

Calisan Giuseppe, panettiere, con **Ferraro** Rosa, cameriera.

Fiora prof. Giacinto, pittore, con **Scavia** prof. Angela, pittrice.

Fiorio Giacomo, operaio meccanico, con **Magnetto** Virginia, sarta.

Giordana Giuseppe, elettricista, con **Guerrasi** Vittoria.

Giunta Filippo, fonditore, con **Tosco** Lucia, pasticciera.

Macrì Vittorio, carpentiere, con **Gonnoss** Amelia.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Cesaria Augusto, Delfina Virginia, Goffinni Eleonora, Calvia Pierluigi, Benedetto Nicolò, Capocelli Piergiuseppe, Capellani Luciano, Marcer Maria, Viziale Giovanni, Piazza Carlo, Cubbia Enzo, Benedicenti Lucia, Moncalvo Vittoria, Fea Germana, Scorcelli Livia, Bori Carlo, Badinone Orsiella, De Benedetti Silvia, Pastinelli Luciana, Scuola Lalla, Lentranco Anna, Marengo Domenico, Granello Guido.

Nascite denunciate il 24 corr.:

Bertini Sergio, Fiorina Giovanna, Forla Tullio, Ferreris Adriana, Fasce Matteo, Ridotti Francesco, Pierglintio Franco, Reduano Enrico, Villa Beatrice, Manzone Cristina, Galline Delfina, Pistone Maria, Tagliapietra Luciano, Gini Giovanni, Antosi Giulia, Arietti Silvana, Mondino Lilia, Sozzino Andrea, Divià Dino, Baratella Romeo, Malaberti Gabriella, Gheno Maria, Crivella Carlo, Beltramo Maria, Cavalerio Miranda.

Bollettino demografico DI TORINO

24 Agosto 1941-XIX

NATI	24
MORTI	6

STATO CIVILE

Bertini Giuseppina m. Prandi, a. 67, da Livorno, salita, 7. G. Cesari 19 - Pagliero Giuseppe fu Giovanni, a. 71, da Perosa Argentina, v. Carmagnola 22 - Carbonero Antonio v. Bernardo, a. 61, da Orsara, casalingo, v. Milano 2 - Morano Pietro fu Giuseppe, a. 67, da Torre Bormida, addetto, v. XX Settembre 97 - Maddeli Cesare fu Pietro, a. 67, da Orbassano, pensionato - Gaia Caterina ved. Alasio, a. 81, da Fortaia, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Zottarel Giovanni, meccanico, con Ilce Arsenia, operaia — Chelli Bruno, impiegato, con Bertola Pierina, maestra — Pavese Giuseppe, contabile, con Perino Pierina, cameriera — Bottazzo Mario, autista, con Rapetto Graziella, sarta — Peiro Mario, meccanico, con Micca Luigia — Capitanelli Antenore, barbiere, con Grassi Maria — Lorenzon Umberto, operaio, con Sartoro Maria

Dopotutto, è un benefattore

Tre scene di MARIO FERRIGNI

I.

Nel salottino intimo di una bella signora: un divano, varie poltroncine, sgabelli, molti cuscini: su tavoli di varia forma servizio da tè e da liquori; scansie con libri; armadietti con ninnoli e figure di porcellana; una piccola scrivania.

LA DUCHESSA D'ORMASCO *ha mandato il cameriere e al domestico che si presenta:* Verrà un poco il Duca mio marito: lo farete passare. Non occorre annunciarlo, naturalmente. *(Il domestico si inchina e si ritira).*

Dopo qualche minuto che la Duchessa ha impiegato a ritoccare il proprio viso, a spostare qualche cuscino e a disporne due su una poltrona, rientra il domestico che, aiutando la portiera, introduce il Duca.

IL DUCA *si avvia gentile e cordiale verso sua moglie, le bacia la mano: Vi ringrazio di ricevermi...*

LA DUCHESSA - Prego (*gli indica la poltrona*).

IL DUCA - La vostra salute è buona, vedo: me ne rallegro... Non avete più i vostri disturbi?...

LA DUCHESSA - No, grazie: sto molto meglio. E voi?

IL DUCA - Benissimo, grazie. Ah! avete cambiato disposizione ai mobili, e cambiato il damasco: bene. E' più gaio. Molto grazioso. Riconosco il vostro buon gusto.

LA DUCHESSA - Siete venuto per farmi dei complimenti sulla tappezzeria?

IL DUCA (*sedendosi*) Non precisamente...; scusate. Siete forse un po' sorpresa che vi abbia fatto chiedere un colloquio...

LA DUCHESSA - Voi non mi sorprendete più. Ma non occorrevan tante formalità per venire a trovare vostra moglie: siete in casa vostra.

IL DUCA - Siete molto gentile; ma non è il caso, fra noi, di usare della diplomazia per riconoscere che non posso più considerarla come casa mia.

LA DUCHESSA - Perchè così vi piace.

IL DUCA - Penso che questo non dispiaccia nemmeno a voi.

LA DUCHESSA - Non ve l'ho mai fatto credere.

IL DUCA - Purtroppo io sono stato meno riguardoso.

LA DUCHESSA - Non vi contraddico.

IL DUCA - Del resto, sapete che non ho mai saputo nascondervi nulla. La mia sincerità è la mia scusa; e la mia accusa. Ma che volete? Abbiamo dei caratteri incompatibili...

LA DUCHESSA - Mi riconoscete un carattere? Quanta bontà!

IL DUCA - Ammetto anche che sia migliore del mio. Riconosco soprattutto di avere dei torti verso di voi. Forse ne avete voi verso di me, ma non sarò così indiscreto da cercarli!

LA DUCHESSA - Questa generosità vi è facile; mentre vi sarebbe difficile trovarli.

IL DUCA - Comunque mi confesso: col cuore non si ragiona: così mio almeno.

LA DUCHESSA - Credete che si tratti davvero di cuore?

IL DUCA - Se si trattasse di altra cosa, credete che penserei a rifare la mia vita e a darvi il modo di rifare la vostra?

LA DUCHESSA - E' una domanda alla quale non devo rispondere io...

IL DUCA - Ormai è «un fatto». E non può stupirvi che abbia desiderato di parlare con voi, senza avvocati, senza testimoni e senza procuratori...

LA DUCHESSA - Come volete. Ma qualunque cosa io sia per dirvi, debbo avvertirvi che nessuna mia parola è impegnativa, fin che non sia approvata dal mio avvocato...

IL DUCA - Siete molto preoccupata del vostro avvocato...

LA DUCHESSA - Dovete ben capirlo: nei nostri rapporti e nel «fatto», come voi lo chiamate, nel fatto che lo distrugge, ci sono dei sentimenti, certo, di cui siamo giudici noi soli... ma ci sono anche degli interessi, dei quali sapete che non mi intendo gran che.

IL DUCA - Forse è per questa che il vostro avvocato con uno zelo... che gli fa onore del resto, misura i vostri interessi con una benevolenza abbastanza generosa.

LA DUCHESSA - Non capisco bene; ma è di interessi che volete parlarmi?

IL DUCA - Francamente, sì. In sostanza, sono io che vi ho domandato di acconsentire al nostro divorzio, e voi avete avuto l'amabilità di accettare questa proposta...

LA DUCHESSA - Di entrare in trattative.

IL DUCA - Precisamente. Voi sapete che il procedimento è molto meccano: Ungheria o Svizzera. Inoltre le pratiche per ottenere in Italia il riconoscimento sono di una certa delicatezza... Sapete pure che per il trapasso di somme a vostro favore ci sono delle tasse...

LA DUCHESSA - Delle tasse? Non mi sono mai occupata di simili piccolezze...

IL DUCA - Se ve ne foste occupata, sapreste che non sono piccolezze. Specialmente per chi deve pagarle.

LA DUCHESSA - Capisco. La spesa è forte. Ma, scusate: nessuno vi obbliga a farla.

IL DUCA - I miei sentimenti...

LA DUCHESSA - Ah sì: il cuore! Che volete? Il cuore costa.

IL DUCA - Ma da parte vostra non credo che il cuore c'entri. Se mai, la ragione.

LA DUCHESSA - E credete che la ragione non costi nulla?

IL DUCA - Ecco... nulla non direi. Nelle trattative avviate, vi ricordo che il vostro consenso anticheveale si concreta in una cifra...

LA DUCHESSA - Mi pare: tre milioni.

IL DUCA - ... rispettabile.

LA DUCHESSA - Infatti rispettabilissima, come la mia dignità, e come il vostro patrimonio.

IL DUCA - Mi dispiace di doverviri pure ricordare che voi avete una dote costituita da me... Non ma ne faccio un merito; ma penso che essa potrebbe entrare in conto per quello che vale... oggi.

LA DUCHESSA - La dote è in mano vostra.

IL DUCA - Vero; ma le rendite sono sempre state in mano vostra, almeno per quel po' di tempo che tenevate chiusa la vostra bella mano. Un milione, di allora; avete avuto anche la fortuna di vederlo accrescere...

LA DUCHESSA - Vi prego di precisare quel che desiderate...

IL DUCA - Vi prego di riflettere che i milioni che chiedete sono quasi cinque... Non vi paiono un po' troppi?

LA DUCHESSA - A me no. Credevo anzi che ammiraste la mia discrezione... Il vostro patrimonio ammonta ad assai più del doppio... e mi pare che non varrebbe la pena di rinunziare ad essere la Duchessa D'Ormasco per una somma indegna del vostro nome e della mia dignità. Del resto, ve l'ho detto: di queste cose io non mi intendo; e il mio avvocato...

IL DUCA - Credo che ve ne intendiate assai più di lui. Ma siccome debbo intendermene anche io, avrò il rammarico di riprendere le trattative su altre basi.

LA DUCHESSA - Non capisco.

IL DUCA - E dato che i torti, soltanto miei possono rendere un po' gravosa l'intesa, cercherò di dare un valore più apprezzabile ai torti vostri. Così, in regime di reciprocità, anche i conti potrebbero essere più equi.

LA DUCHESSA - Qui riconosco il vostro attaccamento al danaro: superiore alla vostra sensibilità di marito e di gentiluomo... Non esiterete a mettere un prezzo di compensazione ai torti che credete di aver ricevuto da me... Dimenticate che i vostri sono certi palesi e pubblici; e i miei sono soltanto immaginarii; ma voi li volete egualmente «amministrare»... Vi eravate dunque figurato che la Duchessa vostra moglie si potesse liquidare, così, senza certo liquidato altre donne... con un gioiello o con un sacchetto di cioccolatini? Non credevo che mi stimaste così poco!

IL DUCA - Non credevo che voi stimaste me così vantaggiosamente... per voi. Peccato che non mi abbiate amato in proporzione.

LA DUCHESSA - Vi ho amato più del vostro merito e anche del vostro patrimonio. E per quanti milioni potreste darmi, non riuscirete a darmi quel che vi ho dato io; e neppure a rendermelo! Mi pare allora che sia più semplice restare così: dopo tutto, potete risparmiare i tre milioni: è un ottimo affare.

IL DUCA - Se questo colloquio durasse altri cinque minuti diverrebbe penoso e complicherebbe le cose anziché semplificarle. Vi prego di riflettere a quanto vi ho detto, come io rifletterò sulle vostre parole. Parlatene col vostro avvocato... e non guastiamo noi sul nascere un'amicizia, come abbiamo guastato l'amore. Permettetemi di baciarvi la mano. (*Si alza, si inchina e fa cha gli porge la mano*).

LA DUCHESSA - A rivederci, caro amico...

Il Duca si avvia alla porta, dove si rivolge, si inchina ed esce.

II.

Il salottino intimo di un'altra bella signora: che è adraiato su un divano, presso al quale sono adagiate una accogliente poltrona; su due tavoli, serviti da tè e da liquori; una scrivania; molti gingilli preziosi, sparsi su mensolette e in armadietti; alle pareti, alcuni quadri di paesaggio e di marine.

Una Cameriera molto elegante con cuffiletta dal nastro celeste e grembiulino di trina, si presenta sulla porta e annuncia con visibile premura: Il Signor Duca.

DONNA LISA (detta LISETTA) - Finalmente. Quanto tempo mi lasci sola!

IL DUCA (*che si è avvicinato a lei e le ha sfiorato la fronte con un bacio*) E tu saprai quanto mi è penoso: non sono felice che con te, accanto a te, ai tuoi piedi così! (*si siede accanto al divano, accostato vicino a lei, si suo capo, al suo volto*).

LISETTA - E già me lo immagino: affari affari... e intanto non pensi a me.

IL DUCA - Invece mi sono occupato di affari proprio pensando a te. Affari nostri.

LISETTA - Racconta.

IL DUCA - Ho riflettuto; poi mi sono fatto coraggio; e sono andato a parlare con mia moglie.

LISETTA - Ci voleva tanto coraggio? E' così terribile?

IL DUCA - No; è terribile soltanto la noia di dover parlare di certe cose con la persona che meno può capirle... quando la felicità nostra è tanto al di sopra...

LISETTA - Che vuoi fare? Ci vuol pazienza. Necessità. Per fare un nodo nuovo, bisogna sciogliere quello vecchio.

IL DUCA - Non poterlo tagliare con un colpo - così - zac! Ed è fatto.

LISETTA - Perchè no? Quando i nodi si possono sciogliere pagando, e ci sono i danari, tutto è facile. Tu puoi fare; zac!

IL DUCA - Sì; ma vedere sfruttare il nostro Amore... vedere la nostra felicità fatta oggetto di speculazione... Vedi: c'è tanto contrasto fra la grettezza di un interesse e la purezza di un sentimento... Tu mi capisci... Che colpa abbiamo noi se ci siamo incontrati troppo tardi? Pensa: se avessimo potuto vivere la nostra vita prima...

LISETTA - Chi sa? Forse ora faresti a me il discorso che hai fatto a lei...

IL DUCA - Non dirmi delle cattiverie, anche tu...

LISETTA - Anche? Te ne ha dette? A proposito di me?...

IL DUCA - Non lo avrei permesso... Non si è parlato che di interessi; ma l'ho trovata piuttosto ostinata...

LISETTA - C'era da aspettarselo...

IL DUCA - Le daresti ragione?

LISETTA - Non dico questo, ma la capisco: dopo tutto, una rinuncia è sempre un sacrificio che bisogna compensare in qualche modo. E' una fortuna quando il modo c'è. Ed è naturale, deve essere istintivo, approfittarne...

IL DUCA - Tu non faresti così.

LISETTA - Preferisco non provare. Anzi ti prego di non pensarci.

IL DUCA - Credi che possa pensare a una cosa simile?

LISETTA (*mettendogli una mano nei capelli carezzosa ma appoggiando cinque unghie sul cuoio capelluto*) Lo spero bene... Di' che non penserai mai certe cose.

IL DUCA - Ahi! ahi! giuro...!

LISETTA - Ecco: basta farti un po' di male, che subito giuri...

IL DUCA - Ma non devi farmi male: tu sei il mio bene. Lascia che il male me lo facciano gli altri.

LISETTA - Ne soffri tanto?

IL DUCA - Soffro di tutto quello che mi impedisce di farti mia, come voglio, per sempre, in faccia al mondo...

LISETTA - Di questo, credo che possa soffrire più io.

IL DUCA - Così soffro per te e per me.

LISETTA - Chi sta peggio sono sempre io... Ma speriamo che ci riesca...

IL DUCA - Non ne dubito: con qualche sacrificio...

LISETTA - Come dici?

IL DUCA - Non fa parte tua, ben inteso...

LISETTA - Insomma la signora Duchessa non fa ribassi...

IL DUCA - Potrà ripensarci...

LISETTA - Però devi convenire che non mi hai fatto fare una bella figura...

IL DUCA - Come c'entri tu?

LISETTA - Dopo tutto hai mercanteggiato su di me. Per comprarmi, la somma ti è parsa forte.

IL DUCA - No: non mettere le cose sotto questo aspetto ora... Io non ho da comprarti. Ed ho, ho da ricomprare me, non te.

LISETTA - Questo non toglie che la signora Duchessa avrà pensato: la stima poco, la mia rivale è successora...

IL DUCA - Ma no, ma no: non confondiamo le cose e le idee...

LISETTA - Scusa: dimmi un momento...

La Cameriera bussa ed entra con il vassoio del tè mentre il Duca si è alzato e seduto sulla poltrona. La Cameriera posa il vassoio, versa il tè in due tazze, avvicina il tavolinetto al divano: serve, si allontana.

LISETTA - La conclusione è questa: ti sei ritirato da una trattativa perchè il prezzo era troppo alto.

IL DUCA - Prima di tutto non mi sono affatto ritirato; e poi ho fatto anche il tuo interesse. Più posso serbarne io, più puoi averne tu...

LISETTA - Ma io non ho badato a nessun interesse...

IL DUCA - Lo so. Ma mi compreresti tu per quel prezzo?

LISETTA - (*ridendo*) Sei ben sciocco: io non ho un soldo, e non mi son mai sognata di comprare un marito a contanti.

IL DUCA - Oh quanto a questo, anche lei...

LISETTA - Che cosa lei? La ammiri anche?

IL DUCA - No; dicevo che non era ricca neppure lei.

LISETTA - Ma lei è diventata tua moglie e io no! Io sono la tua amante: anzi, peggio: io sono... (*le si stringe la gola e le si inumidiscono gli occhi, mentre fa un certo sforzo per dominarsi. Le lacrime sgorgano: ma non si sa se si sforza per reprimerle o per produrle*).

IL DUCA - (*con grande tenerezza*) Tu sei il mio amore, il mio sogno e la mia vita. Tu sei più che mia moglie.

LISETTA - Ma un'altra cosa.

IL DUCA - (*le prende le mani, le bacia, e se ne accarezza la fronte*): Tu sei tutto. E non voglio vederti piangere... Non posso sopportare un dolore tuo... Farò in modo che tu non pianga più.

LISETTA - E non te ne pentirai?

IL DUCA - (*prendendola fra le braccia*) Dipenderà da te... ma non credo...

LISETTA - Di' che mi vuoi bene per sempre...

IL DUCA - Per sempre.

III.

Un anno dopo, d'estate, in un vagone ristorante su una linea lungo il mare: si siedono una di fronte all'altra le due Duchesse: la numero uno e la numero due: la prima molto bionda con un velo azzurro intorno al collo; la seconda molto bruna con un velo verde intorno al collo. Si conoscono di vista, e un impercettibile sorriso increspa le loro labbra: il caso le ha condotte ad un tavolino a due posti: tutti gli altri sono occupati; e dopo un primo moto di curiosità verso le due belle signore, nessuno si occupa più di loro, tranne i camerieri servendo. Acqua minerale: antipasti. Le due duchesse guardano dal finestrino il mare magnifico sotto il sole. Il piatto di carne guarnita richiama la prudente attenzione delle due signore, quando si presenta il «secondo» con un telegramma su un piatto e dice interrogativo e premuroso: Un telegramma per la Duchessa D'Ormasco.

LE DUE SIGNORE - (*rispondono insieme*) Sono io!

LA PRIMA - Ah, scusate...

LA SECONDA - (*prendendo il telegramma*) Scusate: credo che sia per me.

LA PRIMA - Certamente.

LA SECONDA - Permettete? (*apre e legge*).

LA PRIMA - Prego. (*Dopo che l'altra ha letto*) Scusatemi: l'abitudine...

LA SECONDA - Voi siete la ex...

LA PRIMA - Precisamente. E ancora molti mi conoscono con quel nome...

LA SECONDA - Capisco: non vi siete ancora abituata al vostro nome nuovo.

LA PRIMA - Al contrario: non sono più abituata al mio vecchio nome di signorina. E' il vostro, se mai, che è nuovo... per voi.

LA SECONDA - Ci sono abituata, fin dal tempo che mi si chiamava la «vera» Duchessa.

LA PRIMA - Quando cravate la falsa.

LA SECONDA - Quella che la gente conosceva per vera: e anche vostro marito...

LA PRIMA - Scusate: non dicevate «nostro» marito: sarebbe una volgarità.

LA SECONDA - D'accordo.

LA PRIMA - Però è una curiosa combinazione che ci si trovi così... viso a viso?

LA SECONDA - Vi dispiace?

LA PRIMA - Tutt'altro. Ho il piacere di osservarvi e siete così bella che capisco mio marì.... ... scusate.

LA SECONDA - Vedendovi da vicino, vi confesso che io comincio a capirlo un po' meno. Non vedo che cosa potesse mancarvi per farlo felice...

LA PRIMA - Chi può indovinare che cosa fa felice un uomo?... e poi dicono di noi, che siamo capricciose.

LA SECONDA - Calunnie! Se gli uomini sono tutti come Mino... oh, scusate...

LA PRIMA - La chiamate Mino? Io non sono mai riuscita...

LA SECONDA - Non è difficile. Forse io chiamavate Jack...

LA PRIMA - Lo chiamavo Giacomo, semplicemente.

LA SECONDA - Troppo semplice forse. O non abbastanza.

IL CAMERIERE - Formaggio?

(*serve*).

LA PRIMA - Un uomo fortunato: i suoi capricci se li paga...

LA SECONDA - Dovete essere lusingata... Quella somma per liberarsi...

LA PRIMA - Metteva conto di spenderla per acquistarvi...

LA SECONDA - Non possiamo giudicare noi... Tanto più che si tratta della stessa spesa con doppio effetto.

LA PRIMA - E' un po' la sua abitudine: fare le cose a paio. Vedete? Abbiamo due anelli identici...

(*Mentre ciascuna guarda l'anello dell'altra*) LA SECONDA - Due bellissimi brillanti: se ne potevano fare un paio di orecchini per una persona sola; ha preferito fare due anelli per due persone diverse.

LA PRIMA - Manca di fantasia...

Il cameriere serve la frutta.

LA SECONDA - Però è strano...

LA PRIMA - Perchè?

LA SECONDA - Il mio è un anello di fidanzamento: e il vostro?

LA PRIMA - Anche il mio...

LA SECONDA - Come avrà fatto a trovare un secondo brillante così uguale al primo?

LA PRIMA - Con un po' di pazienza...

LA SECONDA - Si vede che ha voluto trattarci alla pari...

LA PRIMA - E' una bella prova di imparzialità... Ma mi pare che guardando il vostro anello non possa fare a meno di ricordarsi del mio...

LA SECONDA - Forse, prima, gli accadeva lo stesso, quando guardava il vostro...

LA PRIMA - E' quasi un modo di essere fedele nell'infedeltà...

LA SECONDA - (*poco soddisfatta*) Me ne farò regalare un altro... ... differenza.

LA PRIMA - Non avete nulla da temere...

LA SECONDA - Non è per timore; ma per segnare un cambiamento... almeno di gusto.

LA PRIMA - In meglio.

LA SECONDA - Non volevo dir questo...

LA PRIMA - Dovrà certo pensarci, lui: nessuno pensa di cambiare in peggio.

LA SECONDA - Pur che non sbagli.

LA PRIMA - Uno sbaglio c'è stato di certo: o la prima volta o la seconda.

LA SECONDA - Non si ammette la terza! (*ridono*).

LA PRIMA - Potete esserne certa.

LA SECONDA - Sarei imperdonabile se ne dubitassi.

LA PRIMA - Il dubbio sarebbe una ingratitudine: tanto se l'avessi voi, quanto se l'avessi io. Dopo tutto, è un benefattore...

Il cameriere presenta i due conti. Ciascuna paga il proprio. Escono sulla mancia perchè nessuno dei due rischiare di lasciare meno dell'altro. Per non sbagliare, lasciano ciascuna cinque lire, che il cameriere ritira con molti ringraziamenti, sbarazza la tavola e si inchina, mentre LA SECONDA *si alza dicendo:* Credo di essere arrivata... (*col più gradiano dei suoi sorrisi*) Mi rincresce di lasciarvi... ... signora...

LA PRIMA - (*si alza*) Sono stata molto lieta di avervi incontrata, e...

LA SECONDA - Anch'io veramente...

LA PRIMA - E vi ringrazio della buona compagnia.

LA SECONDA - La vostra è stata un vero piacere...

LA PRIMA - Permettete? (*le stende la mano*).

LA SECONDA - Con piacere... (*le stringe la mano*).

LA PRIMA - E tanti auguri.

LA SECONDA - Anche a voi, di tutto cuore...

LA PRIMA - (*inchinando il capo in segno di saluto*): Duchessa...

LA SECONDA - (*dopo un attimo esitando e accorgendosi di non sapere come chiamarla*) Duchessa...

Si allontanano dai due lati opposti del vagone.

Mario Ferrigni

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Assistenza alle popolazioni russe

Un medico militare tedesco visita e medica la popolazione di un villaggio russo occupato

La battaglia dell'Atlantico

In ventitré giorni di agosto

la flotta mercantile inglese ha perduto oltre 500 mila tonn. di navi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La splendida impresa condotta a termine dai sottomarini e dalle forze di superficie del Reich nelle acque dell'Atlantico acquista un valore del tutto particolare se si considera che essa viene registrata in un momento critico della lotta propagandistica.

La dura realtà

Da oltre un mese Radio Londra ha intonato una canzone che in ricasunto dice questo: «Abbiamo quasi vinto la battaglia dell'Atlantico!».

Il «quasi» veniva pronunciato con sempre minor risalto, tanto che, a non sapere che il fosse, non lo si sarebbe inteso.

Ora, per quanto riguarda il solo mese di agosto, i tedeschi hanno affondato esattamente 450.800 tonnellate; per conto proprio gli italiani hanno colato a picco 59.742 tonnellate di naviglio britannico, senza contare cinque o sei navi di imprecisato tonnellaggio.

In totale, dunque, le perdite subite dalla flotta britannica nei primi 23 giorni di agosto oltrepassano il mezzo milione di tonnellate. E' una media di 150 mila tonnellate la settimana, cioè una media che supera del 50 per cento il massimo stimato probabile, ma sempre fatale, dai competenti londinesi.

Altro che vittoria dell'Atlantico! Così anche il limite dei 14 milioni di tonnellate è superato e la cifra è ormai talmente alta che ogni «punto» (leggi milioni) in più che si aggiunge rappresenta una somma di sforzi e di imprese particolarmente rimarchevoli.

Le 148 mila tonnellate affondate al largo delle coste iberiche costituiscono un doppio scacco per l'Inghilterra: scacco militare-economico (ed è quello che ci interessa) e scacco propagandistico (che ci interessa meno ma ci diverte di più).

Stamane radio Londra ha passato sotto silenzio la battaglia dell'Atlantico e poichè la notizia da Mosca la parte le professioni degli strateghi sconfitti e le promesse, non sono particolarmente allegre, l'annunciatore era piuttosto abbacchiato.

Chi aspettava

Non invidiamo lo speecher londinese: deve versare fiumi di parole, sempre parole, mai che gli capiti un fatterello vero da raccontare.

Sul vittorioso attacco al convoglio in viaggio per Gibilterra non si hanno novità in senso assoluto. Si è ripetuta la manovra di qualche settimana fa, cioè le unità leggere della Marina germanica hanno attaccato il convoglio tirandosi addosso i cacciatorpediniere di protezione, mentre le navi da carico si davano alla fuga dalla parte opposta. Appunto da quella parte erano in agguato i sottomarini, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Per tre giorni e due notti la U-bootwaffe ha rinnovato gli attacchi, affondando 21 navi su 29. Solo otto poterono trovare scampo nelle acque territoriali del Portogallo.

Unico particolare degno di nota è che l'azione dei sommergibili ha sorpreso gli inglesi... Evidentemente i sudditi di S. M. Britannica ascoltano Radio Londra — il che tutto sommato è giusto — e credono a quello che dice (e questo è male).

A furia di sentire ripetere che i sottomarini dell'Asse sono scomparsi, che la battaglia dell'Atlantico è vinta, ecc. ecc., essi hanno finito per convincersi che tutto ciò fosse vero e navigano tranquillamente, senza troppa attenzione. Il risveglio è stato brusco.

Ma si smore non cessa quello dei marinai inglesi deve essere anche lord Gort, che a Gibilterra attendeva l'arrivo dell'importantissimo carico. Il chiasso che non sia inquieto anche il comando delle truppe schierate in difesa dell'Egitto.

Anche la notizia che «forze della marina operanti oltre mare» hanno colato a picco quattro navi per 27.000 tonnellate appare molto significativa.

F. B.

Metà delle petroliere messe dagli americani a disposizione degli inglesi è già stata affondata

STOCCOLMA, lunedì sera.

Il corrispondente da New York della «Svenska Dagbladet» afferma che già più di metà delle 50 petroliere poste dagli Stati Uniti a disposizione dell'Inghilterra, nei primi mesi di quest'anno, è stata affondata.

Il giornalista aggiunge che, per tale ragione, il Governo di Washington ha ordinato all'industria petrolifera degli Stati Uniti di provvedere altre cento navi cisterna da destinare alla Gran Bretagna.

L'aviazione tedesca batte senza tregua le colonne nemiche

Berlino, lunedì sera.

Durante il 23 agosto le operazioni dell'Arma aerea germanica in Ucraina sono state coronate da completo successo. Apparecchi da combattimento e *Stuka* hanno costantemente bombardato, come informa l'Agenzia ufficiosa germanica, le truppe in fuga del Maresciallo Budienny. Gravi attacchi sono stati eseguiti contro colonne motorizzate sovietiche che tentavano invano di sottrarsi alla grandine delle bombe. Undici carri armati sovietici sono stati distrutti; altri sei, danneggiati, sono stati abbandonati dal nemico.

Durante l'attacco contro colonne motorizzate sono stati distrutti 175 fra autocarri e altri veicoli. Nel corso di altrettanti attacchi contro tre aeroporti sono stati distrutti al suolo 36 apparecchi sovietici che erano allineati per il decollo. In duello aereo ne sono stati abbattuti altri sette.

Nel corso delle operazioni, formazioni germaniche da combattimento hanno attaccato e gravemente danneggiato a sud di Odessa una nave cisterna sovietica di 8 mila tonnellate. Un rimorchiatore e sette chiatte sono stati affondati in un fiume. Nel Desna, un grande affluente del Dnieper, apparecchi germanici hanno affondato un monitore sovietico. Un altro monitore gravemente colpito si è dovuto arenare. Tutti gli apparecchi tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Altre formazioni aeree operanti nel settore centrale hanno efficacemente bombardato il 23 agosto colonne nemiche in marcia e vie di comunicazioni. Gli apparecchi germanici si sono precipitati a volo radente sulle colonne sovietiche seminandovi gravissime perdite.

Inoltre il nemico ha subito gravi perdite di materiali. Ventiquattro treni militari che dovevano trasportare reparti sovietici sono stati oggetto di un attacco da parte di apparecchi da combattimento. Cinquecento vagoni sono stati danneggiati o incendiati. Dodici colonne di soldati in marcia sono state totalmente distrutte, così che le perdite di uomini dei sovietici sono di gravità eccezionale. In duelli aerei sono stati abbattuti 13 apparecchi sovietici.

Il 23 agosto sul settore settentrionale l'Aviazione germanica ha validamente cooperato con le azioni delle armi terrestri. Nella regione di Reval posizioni nemiche sono state efficacemente attaccate a colpi di bombe e di mitragliatrici. Le linee ferroviarie che da sud e sud-est conducono a Pietroburgo sono state in parte distrutte. Colonne sovietiche in ritirata, malgrado la rapidità della loro fuga, non si sono potute sottrarre alla grandine delle bombe e delle mitragliatrici degli aeroplani tedeschi e hanno riportato gravi perdite. L'aviazione sovietica ha tentato di opporsi alla germanica: 17 apparecchi sovietici sono stati abbattuti in duelli aerei. Durante la giornata di ieri l'altro e durante la scorsa notte sono stati abbattuti in totale 53 apparecchi sovietici; altri 48 sono stati distrutti al suolo.

Carbonizzato nella pelle di orso con cui s'era mascherato

Buenos Aires, lunedì matt.

Giunge notizia da Bahia Blanca che in una festa da ballo svoltasi in un paese vicino, nella fredda notte invernale, una tragica sciagura ha funestato la popolazione. Due giovinotti erano intervenuti alla festa in costume: uno s'era vestito da orso, l'altro da domatore. Tra la generale allegria, i due stavano svolgendo una scena da baraccone, figurando che il domatore doveva ridurre all'ordine l'orso che si ribellava agli esercizi che gli erano comandati. Ad un dato momento, per dare maggiore verosimiglianza alla scena, il domatore, impaurito per la ribellione dell'animale, sparava due colpi, a salve s'intende, contro l'orso inferocito. Disgraziatamente le vampate dei due spari raggiunsero il pelo dell'orso che prese rapidamente ad infiammarsi. Gli spettatori godevano e ridevano allegramente, anche alla fiammata della pelliccia dell'orso, credendola nel programma della scena. Invece la pelliccia bruciava effettivamente e il giovane [illegible] cercava di spogliarsene: nello sforzo disperato di strapparsi la pelliccia, l'orso appiccò il fuoco ai vestiti leggeri di due ragazze, mentre si diffondeva nella folla del ballerini il terrore. Il giovane vestito da orso, malgrado ogni tentativo suo e i tardivi soccorsi apprestatigli, moriva per le gravissime ustioni riportate e le due ragazze rimasero notevolmente ustionate per cui furono portate all'ospedale.

Fosco dramma in una fattoria brasiliana

Dalla scomparsa di un vecchio al ritrovamento di dieci scheletri

Rio Janeiro, lunedì mattino.

Mandano da Sorata, che in un centro presso la Cordigliera Real è stato scoperto un orribile delitto di parricidio che ha messo sulle tracce di altri gravi delitti. Una quindicina di giorni fa a Borindo nella stalla di uno dei più ricchi allevatori di bestiame venivano trovati i resti del corpo del proprietario, certo Gondo, e poco appresso veniva arrestato il figlio del Gondo insieme colla madre e il cognato certo Donoroso, questi supposti autori dell'uccisione. Il Gondo Paulito, figlio, negò sempre, ma in seguito ad un'altra macabra scoperta ha finito col confessare. Nella stalla dove fu trovato il cadavere di Gondo padre, alla profondità di circa un metro e mezzo, vennero tratti alla luce dieci scheletri, il che fece procedere ad altre indagini, dalle quali apparve che Paulito, col concorso della madre e del cognato avrebbe ucciso a scopo di furto quindici persone che sono effettivamente scomparse in questi ultimi anni in modo misterioso. Ma Paulito dichiarò che i dieci scheletri apparterrebbero a persone uccise da un bandito, tale Rosas, che per molto tempo infestò la regione ed uccise una cinquantina di persone, finchè un giorno fu preso e giustiziato.

Paulito confessò però l'uccisione del padre, dicendo che istigatori ne erano stati la madre e il cognato che ne sarebbe l'amante. Il delitto fu deciso dopo un vero consiglio di famiglia durato due ore, durante il quale Donoroso fece vedere quanti vantaggi avrebbero potuto avere tutti e tre dalla scomparsa di Gondo.

Per stornare le indagini furono regalati ad un vicino di abitazione due cavalli, a patto che [illegible] d'aver visto il vecchio Gondo in un villaggio vicino, nell'ora del delitto. La sera della sua uccisione il vecchio fu condotto in giro perchè molta gente lo vedesse e gli furono fatte bere bevande eccitanti, sicchè quando verso l'alba tornò a casa, cadde riportando contusioni: poi, all'entrare nella sua casa, Paulito che lo attendeva armato di scure, si scagliò sullo sventurato padre colpendolo ripetutamente, staccandogli infine il capo dal busto. Il cadavere venne chiuso in un sacco e portato nella stalla dove fu sepolto in una fossa profonda circa un metro.

Paulito il giorno dopo corse a denunciare la scomparsa del padre: avendo il vicino che aveva ricevuto i due cavalli in dono, attestato che Gondo lo aveva veduto in un villaggio lontano alcuni chilometri, non vennero fatte altre ricerche sul posto; ma due giorni dopo una lettera anonima fece seguire delle ricerche e nella stalla fu ritrovato il cadavere. La lettera era stata scritta personalmente da un contadino che aveva assistito ad un violento litigio tra Paulito e la madre, durante il quale Paulito aveva detto che se non gli dava i soldi avrebbe rivelato dove era stato sepolto il padre.

Ora si stanno facendo indagini per conoscere a chi appartenevano i dieci scheletri, tra i quali due di donna, ritrovati nella stalla: pare che l'ipotesi dell'assassinio da parte del brigante Rosas non regga, ma siano da ritenere piuttosto vittime del Donoroso che del brigante ora parente e che aveva rapporti con donne scomparse dalla circolazione.

La scomparsa di un vecchio artista

Modena, lunedì sera.

Si è spento, in Vignolo, nella tarda età di 80 anni, il bolognese cav. Camillo Fiegna, che, quale rinomatissimo basso, calcò, a fianco dei maggiori artisti lirici (Masini, Tamagno, la Patti, la Tetrazzini), le scene dei più importanti teatri del mondo. Verdi lo prescelse, quale interprete, per la edizione riveduta del *Simon Boccanegra*.

In Torino nel 1893, con Apostolu, la Turconi-Bruni e la Marcomini cantò al teatro Vittorio Emanuele, nelle opere: *Lohengrin*, *Rigoletto*, *Guarany* e *Marilka*; si produsse pure al teatro Carignano in *Il Barbiere*, riscuotendo il favore del pubblico per il volume aggraziato della voce e per la efficace, personalissima interpretazione.

Ottocento lire scomparse e una cliente pericolosa

Cuneo, lunedì sera.

L'esercente Gazzera Pietro, di 42 anni, da Benevagienna, frazione Isola, con negozio di commestibili, mentre stava servendo una sua cliente, certa Lovera Lucia, di 27 anni, pure della frazione Isola, constatava che da un cassetto centrale del banco era scomparso un portafoglio contenente la somma di lire 800 circa, nonchè due carte annonarie relative al prelevamento del burro all'ingrosso. La Lovera è stata denunciata come sospetta autrice del furto sebbene le perquisizioni fatte sulla sua persona e nella sua casa abbiano dato, finora, esito negativo.

Settantamila lire di danni per un incendio nel Casalese

Casale, lunedì sera.

Un immane incendio, causato dall'autocombustione dei foraggi, s'è sviluppato nella cascina del contadino Allioli Luigi, di 66 anni, da Mombello Monferrato. Una buona parte del casolare e del rustico è andata distrutta assieme a numerosi quintali di grano, di paglia e di fieno. I danni si aggirano sulle 70 mila lire.

CERTI PENITENTI...

Manda il sagrestano a cercare un frate per confessarsi e ruba cinque calici

Seregno, lunedì sera.

Uno sconosciuto, entrato nella sagrestia della chiesa abbaziale dei frati olivetani di Seregno, esprimeva al sagrestano il desiderio di volersi confessare e lo pregava di mandargli un frate. Lo scaccino lo lasciava così solo e andava a chiamare un confessore. Lo sconosciuto, intanto, con velocità fulminea, forzava la serratura di un tabernacolo e asportava cinque calici, due dei quali d'argento massiccio, allontanandosi poi in tutta fretta e prima che il sagrestano ed il frate giungessero in sagrestia dove ebbero poi la sgradita sorpresa di constatare il sacrilego furto.

La novella di "Stampa Sera,,

Bugie estive

Quattro... tre... due... Irma conta i giorni che ancor le rimangono di vacanza, guarda il cielo ed i monti e sospira... Un doloroso sospiro di ragazza di vent'anni che sa di doversi, dopo il breve periodo di gioia, rinchiudere per tutto un anno in un bugigattolo d'ufficio, malodorante di polvere, di cartaccia e d'inchiostro. Ma più ancora dell'aprico paesaggio montano, Irma guarda, con infinito rimpianto, il bel viso d'Augusto, il suo compagno di gite. Ella potrà forse dimenticare quel cielo, quelle pinete, quelle valli, ma il viso d'Augusto non lo dimenticherà mai. E' il viso del suo primo amore. Un amore nato e divampato in quindici giorni... Ah, perchè non poter continuare!

Erano arrivati in bicicletta, lei ed Augusto, quasi contemporaneamente, alla pensione «La Genzianella» e subito le loro giovinezze s'erano sentite attratte, in modo irresistibile, l'una verso l'altra. Avevano incominciato a far gite e gite, ed in breve tempo s'erano detto di volersi bene.

— Non mi è mai piaciuta una ragazza come mi piacete voi — aveva dichiarato Augusto — e sì che non faccio per dire, ma fra tutte le studentesse, mie compagne, ve ne sono delle carine.

— Siete studente? — aveva chiesto Irma, molto lusingata.

— Sì... ma, per carità, non parliamo nè di sale nè di professori...

Uno studente! Un ragazzo di buona famiglia dunque, magari col padre commendatore.

Chissà quante eleganti signorine avvicinava! Che noia dovergli confessare d'essere una impiegatina di second'ordine, con le dita macchiate d'inchiostro copiativo per sei giorni la settimana. Ma era proprio necessario confessargliele?

— Io — aveva invece risposto — studio musica (per fortuna «

mattello a far colazione. Ma hanno poco appetito. Augusto non parla, fissa l'acqua che se ne va, con un suo mormorio un po' insipido, un po' monotono.

— Irma — dice ad un tratto, con un tremito di lacrime negli occhi e nella voce — io devo confessarti una cosa...

— Parla — alla lo rincuora, spalancando gli occhi.

— Quando ti ho vista la prima volta, Irma, così bella, così bionda... io ho sentito il bisogno d'essere, per te, qualche cosa di più di quello che sono... e ti ho detto una bugia... una grossa bugia... io non sono uno studente... non vado all'Università; sono un povero ragazzo che vorrebbe essere tutte queste cose, ma che al presente non è... che fatturino in una ditta... perdonami, Irma. L'amore sincero non può offendere... ed io ti ho voluto bene anche se non sono ricco, se tu sarai il pianoforte, se la tua famiglia va al mare.

La ragazza si copre la faccia con le mani. Piange! Ride! Le sue spalle sussultano leggermente.

— Perdonami — ripete il giovane, umiliato.

Ella riversa ad un tratto, gaiamente, il capo all'indietro. Ha gli occhi pieni di lacrime: ma son lacrime di riso o di pianto?

— Perdonarti!... Oh, Augusto, anch'io a mia volta devo invocare il tuo perdono. Io... io non ho mai studiato musica, la mia famiglia non conosce il mare che... in cartolina... Ed io desidererei tutte queste cose, ma per ora m'accontento di far l'impiegata in un ufficio nero, nero... Quando ho veduto te, così bello, così disinvolto... ecco, avrei voluto essere quello che non sono.

— Benissimo! — trilla il ragazzo, baciando le mani della sua compagna. — Allora nulla potrà più dividerci... Però... che strano amore il nostro, cominciato con una bugia!

— Bugie estive! — ride Irma, con una spalluccista. — Bugie simpatiche poichè sono state dette per dimostrare una verità: il nostro amore.

Camillo Berra

Nella notte buia

Un tram ferma bruscamente perchè c'è roba fra i binari

Verbania, lunedì sera.

Alcuni quintali di letame e due sacchi di cemento caduti da un carro sui binari del tram Verbania-Omegna nei pressi di Crusinallo, senza che il carrettiere se ne accorgesse, hanno costruito l'altra sera, verso le 23,30, la linea, obbligando una vettura tranviaria proveniente da Gravellona Toce a fermarsi bruscamente. Personale e viaggiatori hanno dovuto scendere a lavorare di buona lena per rimuovere l'ostacolo e dopo un quarto d'ora di febbrile lavoro la linea era completamente sgombrata. Si deve, però, alla prontezza del manovratore della vettura tramviaria se è stato possibile evitare uno spiacevole incidente.

Una località che porta sfortuna...

Cade dalla bicicletta nel punto dove fu già investito da un'automobile

Verbania, lunedì sera.

Veramente strano è il caso capitato a certo Luigi Varelli di Carlo, d'anni 37, da Omegna. Ieri sera, sull'imbrunire, tornando a casa in bicicletta, il Varelli, causa l'improvvisa rottura del manubrio, precipitava a terra a pochi metri di distanza dal Raddoppio di Crusinallo. Nello stesso punto alcuni mesi fa, il Varelli venne investito da una automobile che lo gettò a terra producendogli alcune ferite di una certa entità. Questa volta, invece, se l'è cavata con lievi contusioni.

Carne in giorno di divieto

Un trattore di La Spezia denunciato all'Autorità

La Spezia, lunedì sera.

La Squadra Annonaria ha sorpreso il trattore Anselmo Tiradani fu Emilio, di anni 44, da Bagnone, in flagrante violazione delle norme disciplinanti l'attività degli esercizi pubblici. Il Tiradani, infatti, non si peritava di somministrare alla propria clientela saporite pietanze carnee, e in particolare di fornire nel suo esercizio robuste bistecche anche in giorni di divieto. Contestatagli la grave infrazione, il troppo disinvolto trattore è stato senz'altro deferito all'autorità giudiziaria. Verrà giudicato per direttissima in Tribunale.

Una stagione lirica a Viareggio

Viareggio, lunedì sera.

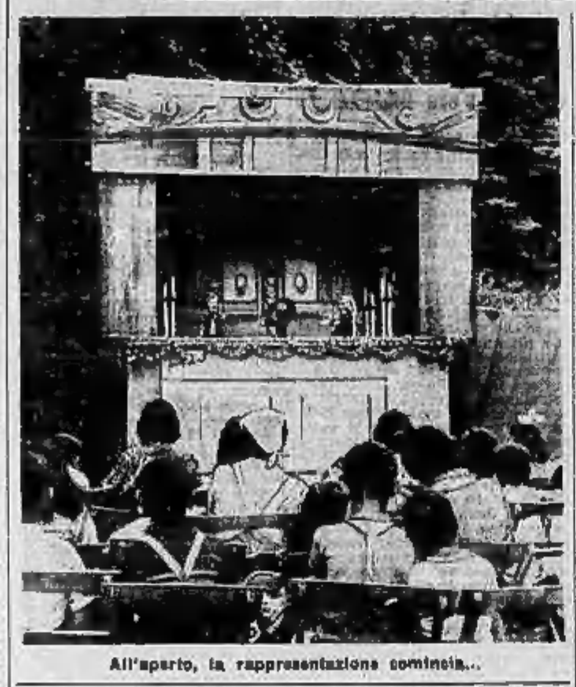
Sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, una importante stagione lirica si svolgerà quest'anno a Viareggio dal 26 agosto alla prima decade di settembre, con *Bohème*, *Lucia di Lammermoor* e *Amico Fritz*. Il cartellone di questa stagione d'opera comprende artisti di grande fama e valore come Pia Tassinari e Ferruccio Tagliavini in *Amico Fritz*, Iris Ferriani, Mario Filippeschi, Ugo Novelli, Spartaco Marchi, Carlo Cavallini e Dora De Stefani in *Bohème*; Liana Cortini, Enzo Maschertini, Novelli, Filippeschi, Paisi in *Lucia*. Maestro concertatore Oliviero Zino. L'inaugurazione avrà luogo giovedì 28 con la *Bohème*. Non si esclude che Pietro Mascagni assista alla prima de *L'amico Fritz*.

Una bovina imbizzarrita mette lo scompiglio in un gruppo di ciclisti

Mortara, lunedì sera.

Un gruppo di giovani operaie ritornava ieri in bicicletta da una gita a Ponte Ticino, quando l'ultima di esse, la sedicenne Maria Fontana, veniva inseguita da una bovina imbizzarrita. Alle grida delle ragazze, le sue compagne accelerarono confusamente la corsa urtandosi a vicenda e precipitando lungo la scarpata stradale. La Fontana rimase travolta dalla bovina e calpestata agli arti inferiori mentre le altre hanno riportato lesioni multiple e fratture. Nessuna però è in condizioni gravi.

VITA TEATRALE



All'aperto, la rappresentazione comincia...

ARGOMENTI ESTIVI

Marionette in vacanza... e burattini al lavoro

"Chiuso per ferie" - Lo specialista dei balli - Un teatro di quattro pali - I surrogati della voce

Milano, lunedì sera.

Anche le marionette vanno in vacanza... Ogni anno il teatrino di piazza Beccaria, detto Gerolamo, espone dal maggio al settembre un cartello: *chiuso per ferie*. E l'epoca in cui anche gli attori di legno finalmente riposano.

Allora Meneghino e la Cecca, Gerolamo, Gioppino, Fracanapa, l'amorosa ed il tiranno, il padre nobile ed il guerriero, Mefistofele e l'Angelo, cadono in letargo, muti, inerti, disarticolati, ammucchiati l'un contro l'altro, viso a viso in una promiscuità da contubernio. Anche il teatro, o più precisamente quella scatola di legno con bugni da alveare che si chiama pomposamente teatro, sprofonda nel silenzio, il palcoscenico è smontato, la ribalta accioccata, ed un telone il disteso sui velluti della platea.

Operazioni chirurgiche

Eppure, proprio in quest'epoca, i fratelli Colla che sono i tradizionali marionettisti del *Gerolamo* approfittano per restaurare il complesso artistico: personaggio per personaggio è preso in esame, revisionato, ripulito, medicato dalle lesioni e delle ammaccature riportate nelle lotte sulla scena; i colori delle guance e delle labbra sono rinvigoriti; alle donne si ripettinano le parrucche, a taluna si aggiorna l'acconciatura a norma dell'ultima moda.

Anche il ben fornito guardaroba non rimane trascurato: vengono ripassati, rabberciati o sostituiti cappelli e abiti, scarpe e stivali, armi e scudi di ogni foggia e colore; persino i baffi non la passano liscia, chè v'è uno dei fratelli Colla, specialista nel rinvigorire i baffi dell'Innominato e nel ridonare lucentezza alle chiome di don Rodrigo.

Non sembra, ma dànno un gran da fare ai loro impresari anche questi attori, specie se si tien conto che, se a furia di capriole, salti e piroette, qualcuno s'è prodotta una slogatura, per lo meno un tendine di corda deve essere sostituito. Allora, braccia e gambe di legno devono subire pazienti operazioni chirurgiche; talvolta si deve anche ricorrere, per l'estremo rimedio, al rimedio estremo, cioè all'amputazione. Pantalone dei Bisognosi le ha prese? Ne porta i segni ad una lignea gamba e ad un braccio di stoppa? Non occorrerà l'ortopedico.... Il braccio o la gamba deteriorati, ad evitare cancrene, saranno tagliati via dal tronco o scardinati addirittura e, con una bella cerniera nuova, sostituiti con arti pure nuovi di zecca.

Burattini... in primo piano

Interpreti vagabondi

Se mette conto, certe parti metalliche del petto o del ventre e della braccia e delle mani saranno saldate e poi limate e rivernicia te. Così i protagonisti di tante fiabe e di tante tragedie che appassionano non soltanto i piccoli ma anche i grandi che li accompagnano (e taluno ci va anche da solo) saranno pronti per la nuova stagione e riprenderanno intrepidi più che mai la loro magnifica vita di creature fantastiche che prendono l'anima a prestito ogni giorno.

I fratelli Colla provvedono perciò ad aggiornare il repertorio con la preparazione e l'allestimento di nuove commedie, di nuovi drammi, di nuovi balli, di farse nuovissime, di pantomime create apposta. Son essi i primi, i marionettisti, a divertirsi nel dar vita a rappresentazioni di pupazzi che testimoniano dell'incessante passione tramandata dal nonno, il famoso creatore di *Gavroloma*, nato a Torino centenario che nel 1810.

Diversa è la sorte dei burattini: difatti, il periodo più laborioso e felice per costoro è proprio quello estivo, quando le marionette dormono impacchettate nella naftalina. La ragione? Facilità di trasporto, semplicità di installazione dell'armamentario scenico, rapidità di trasloco fanno sì che i burattini, appunto nella bella stagione, possano prodursi con maggior frequenza; e non soltanto nella periferia delle grandi città, nelle piazze dei borghi, ma anche nei grandi centri climatici del monte e del mare.

Se noi cittadini abbiamo modo di avvicinare la fatica di un burattinaio è quasi esclusivamente di estate; allorchè installa il suo palcoscenico in un caffè o in un albergo della spiaggia o magari nel crocevia di un paesino montano ove non tutta la massa degli spettatori è composta da camerieri e da soldati. Anche i villeggianti sostano a godere le rodomontate del Capitan Spaventa e le buaggini del paralitico Pantalone. Poi si vedrà burattinaio e burattini sparire giù per la strada in discesa: il teatro di quattro pali e di quattro tele sulle spalle di quell'interprete multanimo, i burattini che penzolano dalle sue tasche. D'accordo che, questi, rappresentano il guittume dei burattinai: ma ancora ne esistono, vagabondi e irrequieti, che preferiscono tale vita incerta a qualunque scrittura di un qualunque locale.

Parlando di burattinai nel serio, gente egregia in cui un certo spirito fantasioso scampana, due nomi vanno ricordati: Cesare Rossi e Giuseppe Cornelio. Sono i superstiti di un quartetto che con i nomi dei Gorno e dei Moretti, ebbero un tempo vasta rinomanza. Ed il Rossi, nonostante l'età, muove tuttora i suoi fantocci che presenta in ogni parte d'Italia da ben 46 anni, con la rara specialità di essere il più versatile vernacolista, pronto a parlare con tutte le appatrodi di gergo, il chioggiotto ed il bergamasco, il napoletano ed il bolognese, il piemontese ed il siciliano. La sua tavolozza folcloristica è rapida, caustica ed anche sempre fedele.

Modernità inutili

Il secondo è il Cornalba che si produce da trentotto anni e si spinse sino in Belgio e nel Lussemburgo e impiantò il palcoscenico in quella miniera dove lavorarono operai italiani specialmente veneti e lombardi. Con quale gioia quei minatori accoglieranno il singolare personaggio della favella d'origine è facile immaginare: Gioppino, Fracanapa e Pantalone li facevano sganasciare dalle risa e nel contempo commuovere.

Oggi anche i burattini, non tutti però, si sono evoluti ed hanno approfittato del progresso. Taluni, infatti, si giovano per gli spettacoli all'aperto dell'*altoparlante*; altri hanno intercalato nelle commedie le musichette di un grammofono. Ma il burattinaio legato alla tradizione, torcerà il nifolo a queste applicazioni; vi risponderà: «*surrogati, escorgimenti inutili*». Vi dirà che l'altoparlante falsifica la voce, la altera, la snatura, perchè un burattinaio che si rispetta tiene alla propria voce più che alla propria vista, quella voce che egli impara a moltiplicare sin da bambino e che gli costa spesso tutta la vita per arrivare alla naturalezza di far sentire contemporaneamente una bella voce femminile modulata con morbidezze civettuole o maschia e tonante di asperità paurose.

Bici

Indiscrezioni sul nuovo anno comico

Una formazione di Giorda e la rivelazione di una ventitreenne

Milano, lunedì sera.

Una nuovissima attrice straniera della quale si parla come di un'autentica rivelazione, debutterà in Italia nell'imminente stagione: la signorina Lilia Cristina, nata a Varsavia, dove ha studiato recitazione, danza e pianoforte, in quell'Istituto Nazionale per l'Arte drammatica e che conta ora appena ventitre anni. La Cristina debuttò a Varsavia nella *Signorina Malicasnaska* di Zafoiski, recitò poi nel *Teatro Grande* di Lodz in *Esami di maturità*, in *Signorine in uniforme*, in *Assenza ingiustificata*, ma innamorata dell'Italia della sua arte della sua cultura e in particolar modo della lingua, suggestivamente melodiosa, si stabilì a Roma; e con una volontà ed una disciplina eccezionali imparò il nostro idioma. Volle il caso che ad una recita privata nella quale la Cristina figurava da protagonista, assistesse quell'esperto impresario di formazioni drammatiche che è Ignazio Cavaliaro, il quale ammirò a tal punto l'originale intelligenza interpretativa della giovanissima attrice che le propose di continuare sulle scene italiane l'arte che aveva iniziata sulle ribalte natie. L'offerta fu accettata.

Ora il Cavaliaro ha già costituito attorno alla Cristina una delle più moderne, eleganti e artigiane Compagnie, alla direzione della quale, e come primo attore, sarà Marcello Giorda, che è un artista di raro eclettismo, sapendo unire all'emotività espressiva una ricerca incessante di difficoltà interpretative ad ogni sempre, del suo ingegno. Noti registi si succederanno nella messa in iscena dei lavori: Fulchignoni, Pavolini, G. Giannini, Forzano ecc. Oltre al Giorda la formazione comprende Orticani, Martelli, Tassani, Jetta, il giovane Otello Cazzola, rivelatosi nella Compagnia dell'Accademia; accanto alla Cristina saranno la Gemma, la Querio, la Bertoncello, la Sproviari, la Gallea, un'altra giovane recluta del cinematografo.

Il repertorio comprende: Pietro *il Grande* di G. Forzano, *I Kmitas* di Strikmann, *Il viaggiatore solitario* di Lelli (novità), *Le torri di Babele* di Giannini (novità);

Lilia Cristina

Roberto, cosa hai fatto? di Cenzato (novità), *Orsa maggiore* di Jovinelli (novità), *L'avaro* di Molière, *Lucifero* di Butti e novità o riprese di Luigi Bonelli, Giuseppe Bevilacqua, Sergio Pugliese, Nicola Manzari. La interessante Compagnia debutterà il primo ottobre.

Avventure di tutti i giorni

Mezzo cocomero sulla testa, e il cliente ha sempre ragione...

Milano, lunedì sera.

— Io non ci ho visto più... ed è successo quel che è successo.

— Ah, ma è troppo comodo giustificarsi in tal modo, egregio signore. Voi avete aggredito una persona che non vi ha fatto nulla, l'avete insultata e le avete piantato sulla testa mezzo cocomero come se si trattasse di una maglietta, rovinandole un abito che, a quanto sembra, è nuova fiammante; quindi avete procurato a quarta persona danni morali e materiali che superano di gran lunga il torto che dite d'aver subito e passato dalla parte di colui che ragione non ne può vantare un solo briciolo. Mi sono spiegato?

— Perfettamente, signor commissario — assenti Otello B, di giovanbattista, quarantacinquenne, di professione fonditore, il quale ieri mattina, non sapendo come ammazzare il tempo, s'era portato a bighellonare fuori Porta Ticinese e, per rendere più spassosa l'ultima giornata di ferie, si era dato a criticare tutti i cocomeri che facevano bella mostra nelle bancarelle, finchè, provocando le ire di un rivenditore, era venuto a lite con questo tale Franco V. di Pietro, venditore ambulante, abitante in corso Genova, e per vendicarsi di alcune contumelie ricevute, gli aveva piantato sulla testa rapidissima una mezza anguria.

Ci fu naturalmente un seguito piuttosto movimentato e Otello e Francesco si accapigliarono andando poscia a litigare la merenda alquanto trabalzante sulla quale stavano allineate le angurie intere e a fette con le conseguenze facilmente immaginabili.

Perciò, erano intervenuti alcuni cittadini, e per il fatto che uno dei due minacciava di essere malconcio dal pestaggio, furono chiamati gli agenti di polizia e il due apparvero davanti al commissario di P. B.

— Sono pronto a risarcire i danni — rispose Otello — ma sego che ar- che ghelli da me subiti siano riparati.

— Che danni avete subito, voi? — domandò seccato Francesco, il venditore ambulante.

— Questa camicia, vi par poco? Me l'avete sbrindellata; è questa ricevuta? Non vedete che che l'avete ridotta a un cencio? Ecco? E il bello d'ora che nella inebriante lotta mi avete fatto perdere di bocca e non c'è più trovato? Vi par roba da nulla? Un danno per lo meno di 800 lire: e non faccio lesina.

— Ma io con le angurie e l'aiuto rovinato la superò quella cifra. E poi...

— Basta! — il funzionario ha potuto ormai stabilire che ci appianare la faccenda non occorre che un cenno autorevole e facendo a metà colpe ed offese, stabilisce che ognuno se ne vada per i fatti propri, con l'ammonimento ad Otello di immigrare in modo più diverziente i propri giorni di vacanza e a Francesco di non essere provocante nemmeno con i clienti scontenti e di far tesoro di quella massima dei commercianti intelligenti che dice: «Il cliente ha sempre ragione».

Non l'approva interamente, Francesco, ma non si azzarda a ribattere: l'umiliazione consistebbe, ci penserà su e riuscirebbe perchè si allontana ridendo e quasi pensieroso, mentre il fondito re Otello se la svigna, deciso a scomparire in fretta dal peggio.

Le imprese nell'Alessandrino di un temuto pregiudicato

Condannato dopo una serie di furti

Alessandria, lunedì sera.

Il panettiere Francesco Molina, di 41 anni, da Castellazzo Bormida, temuto pregiudicato, il 7 giugno scorso si presentava in casa dell'operaia Bianca Benedetti in Masuero, di 20 anni, qui residente in via Machiavelli, dicendosi inviato dal marito suo, operaio a Casalbagliano, per avere in prestito la bicicletta. Poichè la giovane donna non possedeva il veicolo richiesto, prima di andarsene da quella casa il mariuolo asportava, mentre la Benedetti era accorsa ad assistere la bambina piangente, un orologio da polso del valore di 150 lire.

Una settimana dopo il lestofante si recava nell'abitazione della commerciante Palmina Penna, in territorio di Nizza Monferrato, chiedendo lavoro quale garzone panettiere. La Palmina non aveva modo in quel momento di occuparlo ed allora il mariuolo approfittava dell'occasione per asportare una bicicletta del valore di lire cinquecento. Arrestato in seguito, il Molina è ora comparso in Tribunale per rispondere dei due furti e di tentata truffa ed è stato condannato complessivamente ad un anno di reclusione, lire 1500 di multa nonchè ai danni subiti dalle parti lese e alle spese giudiziarie.

Una matura ladra alla Pretura di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

E' comparsa davanti la nostra Pretura la casalinga Maria Marescotti, di 47 anni, da Lu Monferrato, imputata di furto di un portamonete in danno della massaia Cristina Colli, di 63 anni. La Marescotti, che era stata scoperta per l'intraprendente iniziativa del Podestà di Lu, che riusciva a fermarla e quindi a consegnarla ai carabinieri, è stata condannata a 75 giorni di reclusione.

6° Concorso di canto dell'O.N.D. ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il 13 e 14 settembre si svolgerà ad Alessandria, a cura dell'O.N.D. d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, il secondo Concorso nazionale di canto. Vi possono prendere parte tutti i dopolavoristi che abbiano compiuto un regolare corso di studi e che non abbiano partecipato al Concorso nazionale di Firenze del marzo scorso per aver superato i limiti d'età o altri giustificati motivi.

Tredici pacchi di burro che provocano una denuncia

Valenza, lunedì sera.

Nella giornata di ieri la Squadra Annonaria di Valenza, nel pressi di Bozzole, sulle strade che proviene da Ticineto, fermava il carro del lattivendolo Carlo Angiolino di Riccardi, di anni 33, nato ad Occimiano e residente a Ticineto, carico di bidoni di latte e procedeva al prelievo di campioni di latte, avendo forte ragione di credere che il latte stesso fosse scremato in maniera superiore a quanto consentito dalla legge. Mentre si procedeva all'operazione di prelievo, in un cassetto del carro venivano invenuti tredici pacchetti di burro naturale, con carta in bianco anzichè intestata, privi di piombini di garanzia, burro fabbricato clandestinamente e smerciato clandestinamente a privati. Per le ragioni accennate, l'Angiolino è stato denunciato all'autorità giudiziaria, mentre tutto il quantitativo di burro è stato sequestrato.

Nuovo negozianti denunciati nel Cuneese

Cuneo, lunedì sera.

La squadra annonaria di vigilanza della Questura ha contravvenuto e denunciato i seguenti negozianti: Dalmasso Matteo e Chiarlo Giacomo, da Fossano, per maggiorazione dei prezzi; Chiappello Domenico e Pomero Stefano, da Fossano, per mancanza dei cartellini segnalanti il prezzo; Bonardi Giovanni, negoziante all'ingrosso, di Bra; Gonella Celestina in Barberi, con forno e panetteria in Cherasco, Canavero Matteo, grossista di formaggio di Bra, Servetti Carlo, commestibili di Cherasco, per maggiorazione di prezzi e confezione di pane irregolare.

Il furto di una servetta

ALESSANDRIA. — La signora Maria Odone, residente in piazza Biraco 1, assumeva in servizio quale domestica la ragazza Elsa Lenti, di 16 anni, abitante in via Pavese 13. Poco dopo la giovane scompariva, rubando 150 lire; rintracciata più tardi, ha confessato di aver sperperato solo cento lire, immediatamente consumate nell'acquisto di alcuni effetti di vestiario.

Atto onesto

ALESSANDRIA. — I bidelli Eraldo Pera e Francesco Pierbio hanno rinvenuto in piazza Biffi un portafoglio contenente L. 2750 che immediatamente consegnavano al Comando federale della GIL per farlo recapitare al legittimo proprietario.

Fulmine incendiario

ALESSANDRIA. — Un fulmine è caduto sulla cascina Colombera di proprietà dell'agricoltore Annibale Bessanna provocando un incendio che ha distrutto fieno, paglia e il fabbricato per un danno di L. 25,000.

Iscrizioni scuole

ALESSANDRIA. — Il R. Provveditore agli studi comunica che le iscrizioni alle scuole elementari della città e provincia di Alessandria avranno inizio il 16 settembre; gli esami di riparazione incomincieranno ovunque il giorno successivo.

Incidente di caccia

CASALE. — Al cacciatore Patrucco Giuseppe, di anni 47, da Frassineto Po, mentre era intento ad una partita di caccia, partiva accidentalmente un colpo dal fucile che gli procurava il distacco delle ultime due falangi di tre dita della mano sinistra.

Nozze d'oro

CASALE. — I coniugi Gallotto Domenico e Gallotto Margherita, allietati dal laborioso ceppo dei Romagna, hanno celebrato in questi giorni, festeggiati dai loro numerosi figli, nipoti e pronipoti, le loro nozze d'oro.

Contravvenzione

CASALE. — E' stata elevata una forte contravvenzione all'agricoltore Zamora Enrico, di anni 61, residente a San Germano di Casale, perchè veniva trovato nella sua abitazione quattro maiali del peso complessivo di 800 chilogrammi, allevati clandestinamente.

Furti di pollame

VALENZA. — Ingenti furti di pollame sono stati consumati nella vicina Mede ad opera di ignoti ladri che saccheggiarono sensibili danni agli agricoltori Giuseppe Gavi fu Francesco, Ercole Volpi e Giuseppina Motta. I capi di pollame sottratti hanno un valore complessivo di lire 850.

Un braccio fratturato

VALENZA. — Vittima dell'oscurità è rimasto il ciclista Giulio Gingielio di anni 20 da Vercelli che mentre transitava nei pressi di Valenza, andava a cozzare contro un paracarri. Nell'urto si fratturava il braccio sinistro.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 25 Agosto

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,0, 420,8, 491,8. — Ore 17: R. Giurin - G. Radio.

17,19: ◆ Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena: Concerto degli iscritti all'Accademia Musicale Chigiana; Scuola di pianoforte: Beethoven: «Trentadue variazioni (in do minore» (pianista Lia De Barberis) - Scuola di arte vocale: 1. Ferchi: «Aria di Nicea»; 2. Straus: «La notte»; 3. Schubert: «La trottola» (tenore Emilio Cristinelli) - Scuola di violino: 1. Porpora: «Aria»; 2. Tartini: «Il trillo del diavolo»; 3. Bazini: «Ronda dei folletti» (violinista Edmondo Malanotte) - Scuola di arte vocale: Cimarosa: «Duetto», dall'opera «Il matrimonio segreto» (soprano Nanda Mari, tenore Emilio Cristinelli).

18: Notizie a cura dei militari colpiti nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,20-18,30: Radio Rurale.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: R. Orario - G. Radio - Varia Appelius: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245, 5, 420,8, 491,8. — Ore 20,30: «Il gironzolo», scena di Gino Valori (pubblicità).

21: Banda dell'Arma dei RR. CC. diretta dal m° Luigi Cirinei.

21,30: Musica varia (pubblicità).

22: Concerto del Trio Casella-Poltronieri-Micucci: 1. Bach: «Sonata a tre»; 2. Casella: «Sonata a tre». - Nell'intervallo (22,15 circa): Conversazione di Ugo Mazzolli: «Avventure dell'uomo: La resistenza al volo».

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2. — Dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Musiche brillanti diretta dal m° Arlandi.

21,10: ◆ «I figli ritornano», un atto di Roberto De Monticelli (novità radiofonica). Interpreti: E. Rizzi, Ada C. Alcinlrante, Stefania Piumatti, P. Farese, M. De Simoni, A. Biasarri, Nella Marcacci, S. Farisi. (La «novità radiofonica» si susseguirà sempre più intensamente, ad eccezione un'altra. A giudicare da quanto si conosce fin da ora intorno a questa «novità», essa dovrebbe accostarsi a noi più sensibile, ad uno dei modi più «profondi» dell'auspicato «teatro radiofonico». La vicenda indugia, infatti, fra il reale e l'irreale, sfiorando, naturalmente, la parte di assoluta fantasia a quella che sono le recondite possibilità radiofoniche. Protagonisti due vecchi coniugi che trascorrono gli ultimi anni della loro vita in campagna, in melanconica solitudine, ora rallegrata, ora amareggiata dai ricordi. Ebbero alcuni figli. Uno morì. Gli altri sono per il mondo, ove diversa sorte li ha condotti. Lontani e immemori. I vecchi genitori si dolgono e pensano, non tanto per la lontananza quanto per la ingrata dimenticanza dei figli. Mentre, fuori, nella sera invernale e bisa e sulla immensa campagna silenziosa, nevica lentamente, i due vecchi rivedono i figlioli. Dove sono, che fanno, che pensano, quando verranno? Vecchi, sono qui: sono tenuti a poco sarebbe come quando erano bimbi, con i loro giuochi, i loro capricci, i loro desideri. I loro sogni... Gran consolazione è per i due vecchi rivedere la lontana fanciullezza della loro creature, il quando erano felici. E se, come allora, anche ora, essi, i figlioli, sono felici, basta ai vecchi genitori questa insuperabile gioia a consolare la loro solitudine...).

21,50: Orchestrina diretta dal maestro Xema. - Nell'intervallo: Notiziario.

22,45-23: G. Radio.

Martedì 26 Agosto

PROGRAMMI GIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,0, 420,8, 491,8: Ore 7,30: G. Radio - 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,01: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; «Dialoghi di Yambo con Ciuffettino».

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,20: Concerto del soprano Carla Schieben.

13,50: Notiziario d'oltremare.

13: R. Orario - G. Radio — 13,15: Musica varia — 14: G. Radio.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2. — Dalle ore 17,30 alle 21,35: (v. progr. prec.).

19,18: Musica sinfonica di Weber, Bach, Parelli, Mancinelli.

19,45: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: R. Orario - G. Radio.

14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giulio Cesare Sonzogno: 1. C'marosa: «Le nozze segrete»; 2. Mozart: «Ouverture»; 3. Mule: Interludio della «Dafni»; 4. Alfano: «Il Cristo dell'Appennino»; 5. Mule: Interludio della «Dafni»; 6. Alfano: «Il Cristo dell'Appennino»; b) «Natale campano»; dalla suite balletto «Eliana». - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30: Settetto Jandoli.

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 19 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Lunedì 25: (Il programma di questa Stazione è uguale, nelle impostazioni essenziali, a quello generale qui sopra pubblicato) ad eccezione delle trasmissioni delle 20,30: Concerto sinfonico e delle ore 21,30: Concerto jandolico.

ANTICIPAZIONI: Nella stagione lirica all'Eiar attualmente in corso, si annunciano le seguenti prossime trasmissioni: «I compagnacci» opera in un atto di N. Spoltilli, e il balletto di Victor De Sabata. — «Le mille e una notte» (martedì 2 settembre). — «Salomè», opera di Riccardo Strauss (sabato 6 settembre). — Tre dialoghi di Giacomo Leopardi, saranno radiodiffusi lunedì 1 settembre. — «La leggenda del Leppello» scene di Mario Franceschini, tolte dal famoso libro di quell'inesauribile umorista che fu Luigi Vassallo, anche più noto con lo pseudonimo di «Gandolfo», sarà in onda domenica 31 corrente.

SPORT

LA DOMENICA CICLISTICA

Gli "assi" battuti a Ferrara

Gli «assi» del ciclismo nazionale, unitamente a diversi indipendenti ed a qualche dilettante, hanno disputato ieri, a Ferrara, il Gran Premio Maresciallo dell'Aria, svoltosi su circuito. A giudicare dall'andamento della bella manifestazione, sembra che l'iniziativa sia sempre spettata ai giovani, tanto che taluni «assi» che vanno per la maggiore hanno dovuto abbandonare. Il regolamento della corsa prevedeva infatti che i concorrenti che al quarantesimo giro risultavano doppiati venivano senz'altro eliminati: fra questi è venuto a trovarsi niente meno che Coppi!

La gara si è decisa in volata ed i giovani hanno prevalso: Bevilacqua, il lungo veneziano che quest'anno ha già vinto importanti corse su strada riservate alla categoria indipendenti, si è imposto per una sola ruota sul dilettante Conte e Bernacchi. E Bartali, Cottur, Vicini, ecc.? Indietro, molto indietro, battutissimi.

A S. Martino in Strada (Forlì) si è invece svolta la quindicesima edizione della Coppa Figli del Duce, una classica dei dilettanti, che ha visto una lotta magnifica, conclusasi con la superba vittoria del forlivese Ortelli che è riuscito a staccare tutti. Una prova della severità della gara è costituita dal fatto che quasi tutti i superstiti sono giunti al traguardo divisi da nettissimi distacchi. Dal primo al quarto, infatti, si sono verificati ben dieci minuti di distacco; l'undicesimo, poi, è giunto in ritardo di circa mezz'ora.

I piemontesi si sono piazzati ottimamente: Antolini, campione d'Italia, è giunto terzo; Ricca sesto, mentre Covolo, infortunato, ha dovuto ritirarsi. C'era in gara anche Giacometti, che ieri l'altro, a Milano, ha vinto il campionato nazionale dopolavoristi: è il classificato ottavo.

PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

	A	N	L	E	T	O		
N	G	S	N	U	E	G	C	
	O	F	B	E	C	O		
	O	I	T	A	R	A		
O	R	S	U	S	C	R	A	
S	E	C	O	M	T	O	O	
O	V	U	A	C	P	A	T	
	F	D	E	L	I	L		
B	R	G	R	A	I	U	I	
A		R	A	N	L		I	

Spostarsi da un casella all'altra, seguendo il movimento del cavallo e fare il giro degli scacchi e passare una sola volta per ogni casella in modo da ricostruire tre noti proverbi.

ANAGRAMMA

Strumenti di guerra

Armi tremende in man del guastatore
Taglino le prime prestamente i fili
Tirati sulla via dell'invasore
Insieme a mille ordigni occulti, vili
E la seconda in aria fa saltare
La muglia difesa di cemento
Che divella in voragine scompare
Ogni ostacolo spazza come vento!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata

B	A	L	E	N	A			
E		A	C		G			
A	R	I	O	S	O			
T	U			I	N			
A	G	O	R	A	I			
	I	D	E	M				
C	A	I	S	E	R			
O	D			S	E			
C	A	R	M	E	N			
C		A	E		N			
O	R	F	A	N	A			

Falso vocabolario
Stampa - Stampella

Friz.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Da Hyde Park alla Casa Bianca

Roosevelt non riesce

a scuotere il suo popolo ed a dirigerlo verso la guerra

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Washington, lunedì mattina.

Roosevelt è in viaggio da Hyde Park a Washington e, prima di partire dalla sua residenza estiva, ove ha trascorso la fine di settimana, ha fatto pubblicare un decreto, in forza del quale sarà possibile d'ora innanzi di incaricare del servizio sulle navi americane equipaggi di Nazioni straniere. Il provvedimento sarà applicabile, non solo alle navi di Società private, ma anche a quelle gestite dalle autorità federali e permette pure d'impiegare degli stranieri su navi americane.

Novità per la Marina

Tutto ciò è assolutamente nuovo nelle cronache della Marina americana e le prime interpretazioni del provvedimento lo considerano come rivolto a permettere ad equipaggi inglesi di prendere in consegna e condurre in navigazione le navi degli Stati Uniti. Questo per evitare con una finzione le difficoltà ed i pericoli contenuti nella cessione di navi americane o sequestrate all'Inghilterra o nell'invio in acque di blocco di sudditi degli Stati Uniti. E' quindi, insomma, un sistema di più per mettere la Marina americana a completa disposizione di Londra e per cercar di scuotere, di fronte al proprio Paese e di fronte all'Asse, l'angolo della responsabilità che un simile contratto comporta.

Anche in viaggio, Roosevelt, poi non ha perso tempo. Si annuncio, infatti, che durante il ritorno a Washington, ha emanato un decreto per la costruzione immediato di un oleodotto fra Baton Rouge (Luisiana) e Greensboro (Carolina del Nord), allo scopo di eliminare la scarsità di benzina esistente negli Stati dell'Est.

Il Daily News, inoltre, comunica che Roosevelt dal suo treno speciale ha convocato alla Casa Bianca i dirigenti del Congresso per una conferenza che dovrà aver luogo a Washington subito dopo il suo arrivo.

Il Presidente, come vedete, si dà da fare.

Il New York Times, intanto, sottoscrivendo con la firma di Turner Catledge, suo redattore a Washington, scrive che il Governo è sempre più preoccupato dell'apatia che regna nel popolo nordamericano nei riguardi della guerra europea. Quest'ansia, secondo il Catledge, tormenta Washington già da diverse settimane, ma è aumentata recentemente di fronte alla ripugnanza con la quale l'opinione pubblica ha accolto le restrizioni nella distribuzione della benzina, causate dal programma degli armamenti e dei rifornimenti a Londra e a Mosca. Inoltre si considerano come assai significativi il malumore degli ambienti commerciali verso le fasi industriali dell'armamento, il morale bassissimo delle truppe e la misura maggioranza di voti ottenuta alla Camera dei rappresentanti dalla legge sul prolungamento del servizio militare.

« Washington — scrive ancora il Catledge — constata, insomma, che vi è ancora troppo gente tutt'altro che convinta che gli Stati Uniti siano tanto direttamente interessati nel conflitto europeo da dover entrare in guerra e da dover fare ulteriori sacrifici a beneficio dell'Inghilterra. Esiste, inoltre, l'impressione che Roosevelt non agisca apertamente con il suo popolo, nè si merita gli progressi fatti nel riarmo, nè circa gli scopi finali della stessa. Le informazioni ufficiali, infatti, sono sempre più rare e, quando vengono pubblicati particolari sui progressi dell'armamento, questi vengono dati in misura minima ».

Di tale preoccupazione per l'apatico stato d'animo degli americani verso il conflitto europeo si rendono interpreti anche altri giornali e uno di essi si chiede: « Come potrà mai Roosevelt entrare in guerra e mandare degli uomini a farsi uccidere, quando il paese è tanto indifferente da neppure scaldarsi e dimostrarsi ostile? ».

Il New York Journal pubblica, frattanto, un'importante intervista con Lindberg, nella quale il famoso aviatore dichiara di essersi deciso ad entrare nella polemica sull'intervento degli Stati Uniti, innanzi tutto perchè è convinto che essi attraversano la loro maggior crisi dal tempo della guerra di secessione.

Che cosa dice Lindberg

Lindberg considera, inoltre, un dovere assoluto verso la sua Patria, anche rischiando i pericoli della diffamazione, di dare informazioni al popolo sugli avvenimenti e sulle situazioni d'Europa che ha visto con i propri occhi. Molti americani, infatti, dice il famoso colonnello, hanno un'idea confusa della vera situazione, perchè non se sono mai stati sufficientemente informati.

La questione, pertanto, non è, attualmente, di sapere che cosa gli americani vogliono « fare in Europa, bensì che cosa « possono fare. Gli Stati Uniti dovrebbero ben riflettere su questo dilemma, ed agire solamente dopo aver riflettuto.

Lindberg aggiunge che la possibilità della vittoria tedesca sull'Inghilterra è probabile mentre è da considerare impossibile una vittoria dell'Inghilterra sulla Germania, anche con l'aiuto dell'America.

E a questo punto Lindberg si domanda: « Se l'Inghilterra concludesse la pace con la Germania nell'attuale situazione della guerra, non sarebbe per la prima più conveniente che continuare a combattere? ».

La continuazione della guerra con l'aiuto degli Stati Uniti porto, pertanto, un caos economico quale gli Stati Uniti non hanno mai conosciuto.

Lindberg sostiene, inoltre, che il programma degli armamenti si sviluppa lentamente perchè il popolo nord-americano non è unito. I nord-americani hanno permesso che il destino degli Stati Uniti si confondesse con quello dell'Europa. Per ottenere l'unità degli Stati Uniti si devono togliere gli occhi dall'Europa e concentrarli unicamente nell'avvenire del proprio Paese.

Queste parole, adattissime ad essere capite e condivise dalla maggior parte degli americani, saranno lette da Roosevelt in treno, mentre corre verso la Casa Bianca e mentre prepara gli ultimi ritocchi per il suo odierno discorso al popolo. Dovrebbero servirgli da ammonimento. Ma per un feroce settario e per un folle imperialista come lui, non serviranno, invece, ad alcunchè.

I giornali si occupano, intanto, del discorso di Churchill, non dando, però, al fatto troppo rilievo, al pari di quanto fatto per il messaggio di Roosevelt al Congresso. I due compari, dopo il fiasco del convegno dell'Atlantico, non godono evidentemente troppo favore nell'opinione pubblica americana.

Del discorso alla radio del « Premier » inglese i fogli interventisti mettono particolarmente in rilievo gli attacchi al Giappone, le difese della Russia, e il programma per il dopoguerra che si può compendiare nel superarmamento dei popoli anglosassoni per poter dominare, dirigere e tenere in pace gli altri popoli disarmati. Per i fogli economicisti tutto ciò è molto bello e lodevole.

Il discorso di Churchill

La maggior parte dei giornali, però, è assai più cauta e parecchi sono coloro che affermano che l'enunciazione di simili principi di assoluta dominazione del mondo basta da sola per giustificare pienamente la guerra che l'Asse conduce contro gli anglosassoni e l'atteggiamento d'allarme che tiene il Giappone. Alcuni giornali, poi, pubblicano un commento del senatore Burton Wheeler, secondo il quale il discorso di Churchill non ha altro scopo se non di convincere gli Stati Uniti ad entrare in guerra per acquistare il diritto a partecipare alla tirannica direzione del mondo nel dopoguerra.

Nel complesso, ad ogni modo, il discorso di Churchill non ha alcuno eco. Anche in esso, infatti, come nelle dichiarazioni di Roosevelt sul convegno atlantico, gli americani riscontrano l'assoluta vacuità delle idee e la solita ripetizione di teorie già arcinote.

I due compari non sono più presi troppo sul serio e bisogna anche dire che l'attesa per il discorso di Roosevelt è assai scarsa.

I veri organi del Governo, intanto, procedono ad organizzare sempre più le cose secondo lo stato d'eccezione. Così reparti di fucilieri della Marina hanno occupato i cantieri di Kearny nella Nuova Jersey, sfrondando lo sciopero che da due settimane impediva il proseguimento dei lavori di costruzione d'un'ottantina di navi da guerra e da carico. Così, ancora, Marriner Eccles, funzionario del Tesoro, s'è abbracciato in una lunga dichiarazione per convincere gli americani ad astenersi dagli acquisti natalizi, che favoriscono l'inflazione, e per indurli a risparmiare e ad impiegare le eccedenze dei loro introiti per ridurre ed estinguere le loro passività.

Il trotto di due episodi che stupiranno parecchio gli americani finora abituati a sapere che essi erano liberi di difendere i salari anche con gli scioperi e che per il bene della Nazione bisognava spendere, spendere, spendere...

R. G.

Truppe comuniste cinesi battute dai nipponici ai confini della Mongolia

Tokio, lunedì sera.

L'agenzia Domei dà notizia da una base d'appoggio dell'aviazione giapponese in Cina, che stamane, malgrado tempo pessimo, l'aviazione ha attaccato obiettivi importanti sulla linea ferroviaria del Lunghai.

Malgrado serrato fuoco di artiglieria contraerea cinese, sono state lasciate cadere molte bombe su obiettivi militari, installazioni ferroviarie e treni carichi di munizioni. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno incolumi alla loro base.

Da Pechino si apprende, poi, che il portavoce dell'esercito giapponese nella Cina settentrionale ha annunciato oggi che l'offensiva delle truppe giapponesi contro elementi comunisti cinesi nelle provincie settentrionali dello Scianxi, del Chahar e dell'Hopeh, iniziatasi il 14 agosto, è terminata favorevolmente.

Dopo aver rastrellato i nidi di resistenza comunisti, la lotta contro le posizioni fortificate comuniste continua ad occidente della strada ferrata Pechino-Hankeo.

La zona di operazioni è prossima al confine sovietico della Mongolia.

Le società segrete sciolte in Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

Un'ordinanza stabilisce lo scioglimento nel Belgio, di tutte le loggie massoniche, fondazioni ed altre organizzazioni del genere. I patrimoni di tali organizzazioni saranno sequestrati dallo Stato. E' proibita da questo momento la creazione di qualunque società segreta. Infrazioni a tali disposizioni saranno punite con severe pene carcerarie.

Un'altra ordinanza prescrive il mantenimento della disciplina nelle scuole belghe, giacchè, negli ultimi tempi, è capitato sovente che fra gli studenti si sono verificati tumulti, in seguito all'atteggiamento provocatorio di taluni di essi che portavano distintivi proibiti. (*Radio Stefani*).

IPOCRISIE E FALSITA'

Un discorso di Churchill alla radio

Roma, lunedì sera.

Dopo l'insuccesso che ha contrassegnato l'incontro Churchill-Roosevelt perfino in Inghilterra e in America, Churchill ha pronunciato ieri sera alla radio un discorso, allo scopo di tentare di valorizzare per i popoli del Commonwealth britannico la dichiarazione stillata dopo tre giorni di discussioni col presidente Roosevelt.

Non potendo dare o promettere nulla di concreto, Churchill, col suo solito sistema, si è limitato a fare delle affermazioni generiche, nella illusione che vi sia qualcuno disposto a credergli.

Facendo finta di dimenticare gli odiosi metodi con i quali l'Inghilterra tiene in permanente servaggio le sue colonie, Churchill ha osato dire che con l'incontro — che per sua confessione è avvenuto non in mezzo all'oceano, bensì in una baia spaziosa, sotto la protezione di potenti navi da guerra americane, di forti flottiglie e di aeroplani a largo raggio di azione — le Nazioni di lingua inglese hanno deciso di incaricarsi dei destini delle grandi masse di tutti i Continenti. Chi le abbia delegate a tale immane compito non è però specificato.

In seguito egli ha tracciato un quadro sui generis del conflitto, facendo apparire la Russia come una nazione pacifica e innocente, aggredita senza motivo dalla Germania.

Dopo di che ha attaccato violentemente il Giappone e, anzichè ammettere che l'Inghilterra e gli Stati Uniti vorrebbero jugulario, ha attribuito mire aggressive al Governo di Tokio sull'Indocina, sulla Tailandia, su Singapore e perfino sulle Filippine.

Proseguendo, Churchill è stato, sia pure per brevi istanti, sincero, ed ha dichiarato che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non ritengono affatto che non vi saranno più guerre.

« Al contrario — ha dichiarato Churchill — noi abbiamo intenzione di prendere ampie precauzioni per impedire che scoppi di nuovo una guerra durante il periodo che possiamo prevedere, disarmando efficacemente le nazioni colpevoli, pur rimanendo adeguatamente protetti noi stessi ».

Parlando successivamente della campagna di Russia, Churchill ha accennato alle difficoltà geografiche che separano la Russia dalla assistenza che le democrazie occidentali tentano di darle.

Terminando, Churchill ha voluto far presa sul sentimento religioso dei suoi connazionali e ha ricordato il servizio religioso celebrato sulla corazzata *Principe di Galles* ed al quale partecipò di persona Roosevelt coi suoi seguiti di giudei e massoni e, spiritualmente, il compagno Stalin.

(*Stefani*)

Le chiacchiere di Churchill e la loro eco a Berlino

Berlino, lunedì sera.

(F. B.) - Il discorso che Churchill ha pronunciato ieri sera per « giustificare » il suo incontro con Roosevelt e gli ormai famigerati otto « punti », ha prodotto a Berlino una eccellente impressione. Il Premier britannico ha trascurato di dire cosa faranno gli Stati Uniti, non ha anzi minimamente parlato dei programmi bellici dell'America e questo silenzio è considerato particolarmente significativo.

Inoltre, il signor Churchill ha speso un mucchio di parole per spiegare la differenza fra gli otto « punti » di oggi e i quattordici « punti » di Wilson, fatto che dimostra come sullo stesso mondo non abbia riconosciuto la identità. Il Primo Ministro britannico ha detto che la differenza sta nel fatto che, mentre i quattordici « punti » non sono stati mantenuti, gli otto saranno applicati alla lettera.

Programma senza dubbio molto energico — dice Berlino — ma per metterlo in pratica Churchill dovrà attendere che l'Inghilterra vinca la guerra, cosa che presenta qualche difficoltà.

Sembra inoltre che Londra non sia contenta del Giappone, che resiste alle « amichevoli pressioni » di Washington. Gli Stati Uniti infatti sono sempre stati tanto cortesi e premurosi verso Tokio, che non vi è alcuna ragione perchè i giapponesi non se ne fidino troppo...

Prime reazioni nipponiche al discorso di Churchill

Tokio, lunedì sera.

La situazione in Estremo Oriente continua a restare assai tesa fra Tokio e gli anglo-americani.

Il discorso di Churchill, appena conosciuto qui, pare, poi, particolarmente... indicato per acuire ancora questa tensione e, anche se i giornali non hanno ancora fatto a tempo a commentarlo, nuscita già le più sapre reazioni dell'opinione pubblica.

Il giornale *Tairiku Shimbun*, di cui sono noti i vincoli con gli ambienti militari giapponesi, commenta, intanto, le voci su pretese proposte americane per appianare la divergenza fra gli Stati Uniti e il Giappone.

« L'America — dice il giornale — non deve dimenticare che, nè le minacce, nè le lusinghe, possono modificare la politica fondamentale del Giappone, tendente a liquidare il conflitto cinese ed a stabilire un nuovo ordine nell'Estremo Oriente.

« La soluzione del conflitto cinese ha come presupposto l'eliminazione del regime di Ciang Kai Scek. E', dunque, evidente che la politica americana d'appoggio al Governo di Ciung King è incompatibile con tentativi di riavvicinamento nippo-americani ».

Sette carbonizzati in uno scontro automobilistico

New York, lunedì mattino.

In uno scontro di torpedoni nella foresta di Waldwich nel New Jersey, a causa dello scoppio dei serbatoi di benzina che si incendiarono, sono bruciate sette persone e molti altri passeggeri sono stati feriti. (*D. N. B.*).

Azioni del nostro Corpo di Spedizione in Ucraina

Documentazione fotografica delle brillanti azioni del nostro Corpo di Spedizione in Ucraina. Treni sovietici carichi di munizioni e rifornimenti bombardati e distrutti. (Foto Luce).

La parola alle cifre

Quale è il valore dei territori perduti finora dai sovietici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
X X X, lunedì sera.

E' cominciata l'applicazione degli otto punti Churchill-Roosevelt, ma si constata che essa è assai male presentata dalla stampa inglese, cosicchè l'applicazione stessa rivela, all'atto pratico, più di quanto lasciasse prevedere il testo dell'accordo ciò che di loro Londra e Washington intendono realizzare.

La prima applicazione è stata l'inclusione di Roosevelt nella lega Churchill-Stalin; tale lega, che quando si è aggiunta ad essa il membro nord-americano, ha acquisito lo stesso di disgusto negli ambienti internazionali. Ormai non v'è più, nel mondo alcun organo di stampa che, affrontando la campagna anticomunista, non colpisca la complicità degli inglesi e dei nord-americani col Cremlino.

Le perdite industriali

I maneggioni comunisti — come osserva l'ufficioso portoghese *Diario da Manha* — tentano, spalleggiati dal loro conniventi, di rinfocolare una agitazione rossa in vari paesi, traendo argomento e pretesto dalla guerra russo-tedesca. Ma gli intrighi e le sobillazioni sono considerate vane, poichè, a parte il fatto che gli armeggi di Mosca sono destinati a fallire, essi non potrebbero, in ogni caso, compensare in misura apprezzabile le perdite di carattere economico, oltre che militare, che il progresso travolgente delle operazioni dell'Asse infligge alla Russia.

Il suddetto giornale portoghese, per dare un'idea dei colpi terribili inferti al potenziale economico russo, richiama l'attenzione su una statistica del *Times*, relativa alla distribuzione geografica dell'industria russa. Secondo la documentazione inglese, ecco quale è la distribuzione: 33% nell'Ucraina, 30% nella regione di Mosca, 16% nella regione di Pietroburgo, 11% negli Urali, mentre il rimanente 10 per cento è sparso nelle altre varie parti del territorio. Ne consegue che, confrontando la carta geografica industriale con quella dell'occupazione delle forze dell'Asse, una cospicua parte del suddetto potenziale di produzione è già stato perduto dai russi e che la parte avente come centro Pietroburgo e quella con Mosca sono gravemente minacciate.

Circa la distribuzione dei cereali, il *Diario* osserva che non potrà essere possibile evitare che dei milioni di quintali di grano, costituenti la produzione russa, se ne possa salvare almeno la quantità che sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno europeo.

Un'altra applicazione degli otto « punti » anglo-americani che desta adegno è la violenza con la quale Churchill e Stalin, sorretti da Roosevelt, agiscono contro l'Iran. L'argomento della presenza nell'Iran di una « quinta colonna » tedesca non può essere più sfruttato dai giornali di Londra, per quanto la loro impudenza non difetta. E' stato pubblicato ufficialmente che i sudditi dell'Asse residenti nell'Iran si riducono a poche centinaia ed essi sono tutti pacifiche e laboriose persone. Non v'è che il *Times*, che, nonostante la suddetta precisazione, osi ancora pretendere che la presenza nell'Iran di poche centinaia di cittadini germanici costituisca un pericolo per l'impero britannico.

Le cause reali

L'Evening News preferisce gettare la maschera per dichiarare senz'altro che l'Inghilterra deve assolutamente mettere sotto il suo controllo il petrolio dell'Iran ed è lo stesso giornale che lascia intendere come la questione dei sudditi germanici non sia che un volgare pretesto. Il giornale *Yorkshire Post* lascia pure da parte la suddetta questione per attaccare a fondo gli arabi fuggiti dall'Iran che trovarono ospitalità nell'Iran. Anche il *Manchester Guardian* abbandona, in ragione della sua inconsistenza, la tesi ufficiale londinese dei sudditi tedeschi, preferendo rimproverare acerbamente al Governo di Teheran di avere dato ospitalità, al Gran Mufti di Gerusalemme e all'ex-capo dell'Iraq Aly Rachid.

Non si vede però che rapporto vi sia tra i suddetti due personaggi e l'offensiva propagandistica di Londra contro l'Iran. Non potendo battere il cavallo, si batte la sella.

Distrutte dalle precisazioni dettagliate e irrefutabili il pretesto della presenza nell'Iran di una qualsiasi « quinta colonna » tedesca o di altri paesi dell'Asse, il *Yorkshire Post* e il *Manchester Guardian* sfogano la loro arrabbiatura tipicamente giudaica. L'ultimo dei predetti fogli arriva fino ad affermare che gli arabi non sono nemici dell'Inghilterra allo stesso titolo dei germanici e degli italiani. Sarebbe più esatto dire che la Gran Bretagna ha fatto verso gli arabi una politica non meno ostile di quella da essa fatta verso la Germania e l'Italia.

Il giornale di Stoccolma *Svenska dagbladet* riceve da Tokio, riferite da un giornalista colà giunto da Mosca, interessanti notizie circa la situazione nella Capitale sovietica. Mosca si può già considerare per metà evacuata. Giornalmente l'esodo dei cittadini si accentua: treni che sono diretti in oriente vengono presi d'assalto dalle popolazioni inorridite dai bombardamenti. Anche parecchi membri del Governo sarebbero fuggiti da Mosca per rifugiarsi a Kasan.

Infine da Buenos Aires si riferisce che tutta la stampa argentina approva calorosamente l'accordo intervenuto fra quel paese e l'Italia relativo all'acquisto dei piroscafi italiani ancorati nei porti locali. I più importanti organi come la *Nacion* e la *Prensa* sottolineano la grande cordialità che ha presieduto alle trattative e rilevano l'importanza notevole che assume per l'economia argentina la costituzione del primo nucleo di una flotta mercantile che potrà rappresentare una solida garanzia di indipendenza politica, oltre che economica, del paese.

F. dal Padulo

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Il Pontefice ha stamane ricevuto in privata udienza il padre Magni, assistente d'Italia della Compagnia di Gesù.

Ha poi ricevuto un gruppo di cinquecento persone, tra cui centro presidenti diocesani degli Uomini di Azione Cattolica, che hanno compiuto un corso di preparazione e di studio, cinquanta suore zelatrici missionarie di Novara, trenta suore di Santa Dorotea, numerosi bambini della prima comunione e un gruppo di pellegrini della provincia romana.

Il padre Pasquini, generale degli Agostiniani, ha presentato al Papa il grande quadro di S. Agostino che è destinato all'aula massima del nuovo Collegio Internazionale di Santa Monica. Il quadro è stato eseguito dal padre agostiniano Mastrocco, che era presente all'udienza e col quale il Pontefice si è vivamente congratulato.

Ieri il Papa ha ammesso alla sua presenza un gruppo di seicento persone, tra cui cinquanta soldati germanici.

Fornaio romano che speculava sulla farina

Roma, lunedì sera.

Gli agenti dell'ufficio di P. S. Ponte sorprendevano in via dei Cimatori, procedendo al loro arresto, i coniugi Cacciavillo Edoardo e Cecucci Maria, mentre trasportavano quattro sacchetti di farina da 5 chilogrammi ognuno, di cui intendevano fare commercio clandestino a prezzo speculativo. Dalle indagini esperite è risultato che la farina era stata acquistata senza il ritiro dei corrispondenti buoni della tessera annonaria nel negozio di generi alimentari in via Banchi Nuovi, di proprietà di tale Natalini, sottraendo al normale consumo oltre un quintale al giorno della farina di panificazione assegnatagli per il suo forno, la rivendeva a mezzo di rappresentanti di altri suoi negozi, esercitando una sconsa speculazione. Tutti i responsabili del gravissimo reato sono stati denunciati

Muore in seguito ad un incidente di caccia

La denuncia di un giovane

Novara, lunedì sera.

E' deceduto, dopo 8 giorni di agonia, il ventunenne Mario Maggi di Giuseppe, di Novara, impiegato, in seguito a frattura del cranio riportata in un grave incidente di caccia. Egli aveva accompagnato a caccia l'amico Luciano Nerviani di Giuseppe, di 21 anni, in quel di Monticello di Granozzo. Camminando dietro al compagno, il Maggi veniva colpito dallo sparo accidentale del fucile del Nerviani. Il Procuratore del Re ha ordinato l'autopsia del cadavere. Al Nerviani verrà elevata l'imputazione di omicidio colposo.

In gravi condizioni per una caduta da un carro

Vercelli, lunedì sera.

Mentre caricava stamane dei covoni su un carro, il contadino Vittorio Grosso fu Pietro da Vercelli perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva a terra. Trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la frattura della clavicola sinistra e altre contusioni per cui sarà ricoverato con prognosi riservata.

Cade dal letto nel sonno

Vercelli, lunedì sera.

Il contadino Felice Giocchetti fu Bernardo da San Germano, ieri, dopo aver pranzato, si coricava per il consueto breve riposo ma durante il sonno cadeva dal letto producendosi la frattura dell'omitorace sinistro. Dovrà rimanere un mese all'ospedale.

Un tremendo calcio

NOVARA. — Il salariato Michele Passalli, di 30 anni, abitante alla cascina Mello, stava mungendo una mucca quando questa, improvvisamente lo colpiva con un tremendo calcio al ventre. Soccorso molte tempo dopo, egli si trova in gravi condizioni per commozione viscerale.

Sciagura mortale

NOVARA. — Mentre il ferroviario Carlo Marzaro di 44 anni, da Oleggio, lavorava in una fornace locale, veniva travolto e seppellito da una frana di terriccio. Quantunque soccorso prontamente e trasportato all'ospedale, egli ha cessato ieri sera di vivere.

Nuova industria

TORTONA. — Per iniziativa del proprietario dello stabilimento elettroradiotecnico sta sorgendo a Tortona una nuova industria per la lavorazione automatica della « mica » che ha lo scopo di fornire lavoro a 500 congiunte di richiamati. Verrà pure iniziato un corso serale d'insegnamento.

Biciclette rubate

TORTONA. — Il comando del RR. CC. di Tortona tiene a disposizione, pel riconoscimento dei derubati, 27 biciclette o parti di esse, già trasformate o rese irriconoscibili, sequestrate nell'officina meccanica di Lodi ed Righieri, di Pontecurone, che venne arrestato, insieme al figlio Carlo, per ricettazione di biciclette rubate.

Per pratiche criminose

CUNEO. — I carabinieri di Bra hanno proceduto all'arresto di Rocca Filomena di anni 40, casalinga, da Torino perchè autrice di pratiche criminose in persona di Manta Maria di anni 39, casalinga, vedova, da Bra. La Rocca, resa confessa, è ricoverata all'ospedale braidese.

La Fiera di Biella

BIELLA. — Si è inaugurata ieri nella nostra città la tradizionale Fiera di S. Bartolomeo che durerà fino a domani sera. Per l'occasione una folla eccezionale è convenuta a Biella da tutti i paesi della vallata dando convegno in piazza Quintino Sella e nelle adiacenze, laddove la Fiera trionfa con i suoi banchi.

Muratore infortunato

GALLARATE. — Nelle operazioni di demolizione di un casseggiato sito in Gallarate il muratore Giuseppe Mantegazza di anni 50 rimaneva investito e travolto da una notevole quantità di materiale in distacco. Prontamente soccorso il Mantegazza è stato ricoverato al Civico Ospedale in condizioni giudicate gravi.

Per oltraggio

COMO. — Per oltraggio al comandante la Stazione dei Carabinieri di Cernobbio, è stato arrestato e denunciato il macellaio Emerico Riva del luogo, il quale era stato condannato dal Pretore a 200 lire di multa per omissione del versamento del prezzi sulle carni.

I ladri in privativa

MASSAZZINO. — Ignoti ladri hanno compiuto un furto in danno della privativa di Massazzo gestita dal coniugi Emilia Fontanel nel pomeriggio mediante scasso, gli ignoti hanno potuto asportare tabacchi, valori bollati, denaro spicciolo e liquori per un valore di una decina di migliaia di lire.

Zingaro ladro

LISSONE. — Rubata una bicicletta a Monza, a tale Giovanni Binaghi, suo stagaro si allontanava in tutta fretta, ma ieri mattina i carabinieri di Lissone riuscivano ad arrestarlo e rinchiuderlo nelle carceri. Si tratta del trentaduenne Giuseppe Tomei, senza fissa dimora, il quale in passato deve aver già dato del lavoro alla giustizia.

Vivo successo a Genova di spettacoli lirici popolari

Genova, lunedì sera.

S'è conclusa ieri al Politeama Genovese una lunga serie di spettacoli lirici popolari, i quali hanno ottenuto un vivissimo successo e di pubblico e di critica. Opera di chiusura è stata *Il Trovatore* di Verdi, interpretata da un eccellente complesso di cantanti, tra i quali il tenore Mario Bianchi, il baritono Francesco Nascimbene e il soprano Jucinita Tosc. Quest'ultima, che è una brava cantante torinese, ha ottenuto un successo personale vivissimo, avendo dato al personaggio di « Leonora » una interpretazione vocale e scenica delle migliori.

E' ora annunciata per il 23 del prossimo settembre un'altra bella stagione lirica, promossa dal Ministero della Cultura Popolare, e comprendente le opere: *Andrea Chenier*, *Traviata*, *Mefistofele* e *Boheme*.

Una rivoltellata

Salvato dall'orologio che devia il colpo

Genova, lunedì sera.

Pietro Toscano di 42 anni, abitante in via Fontane, trovandosi in via Lagaccio, per futili motivi e dissensi familiari veniva a diverbio col cognato Edoardo Canepa di 46 anni, il quale, a un certo momento, gli sparava contro due colpi di rivoltella di cui uno lo colpiva alla regione sotto mammaria destra producendogli solo una lieve ferita avendo l'orologio deviato il colpo. Alla guardia medica è stato giudicato guaribile in 6 giorni. Il feritore è stato arrestato.

Grosso incendio in boschi della vallata di Tenda

I focolai maggiori soffocati dopo oltre 24 ore di dura lavoro

Cuneo, lunedì sera.

Sabato sera, verso le 22, per cause che si stanno accertando, nella località Poggio, in regione Bersai, del comune di Briga Mare, s'è sviluppato un incendio nei boschi di proprietà comunale. L'incendio, grazie al concorso di militi, guardie, carabinieri e vigili del fuoco di Briga e di Tenda, è stato spento solo ieri mattina domenica verso le ore 6. Tuttavia lievi danni si lamentano agli abeti e ai pini.

Però, alle ore 8 della stessa mattinata di ieri il fuoco s'è improvvisamente riacceso, sviluppandosi più violento di prima su un'area di cui non si conoscono le proporzioni precise. Popolazione e vigili del fuoco cooperano in modo assiduo all'opera di spegnimento. Non è possibile tuttora sapere in modo preciso l'entità dei danni causati alle piante. Non si hanno finora a lamentare danni alle persone nè pericoli all'incolumità pubblica.

Da alcune notizie pare che siano stati isolati i focolai maggiori e che l'incendio sia da ritenersi estinto nella nottata per la seconda volta.

CRONACA

Il ragazzo annegato ieri nel Po non ancora ritrovato

Un altro naufrago stamane

I vigili del fuoco, quelli specializzati per i servizi sulle acque, hanno iniziato stamane le ricerche del corpo del giovane Alessandro Destefanis di Carlo di anni 17, apprendista cuoco dell'albergo Bologna, che ieri pomeriggio è miseramente annegato nel Po, nei pressi di corso Spezia, mentre stava prendendo un bagno. Dalla vicina Pessana è pure giunto il padre suo il quale, con l'angoscia nel cuore, ha nostato tutta la mattinata sulla riva del fiume scrutando nelle acque come se il suo sguardo volesse cercare il caro figliolo. Ma nonostante le più meticolose ricerche il corpo del povero non è stato rintracciato. Forse egli giace ancora in fondo alla buca nella quale è scomparso, trattenuto da qualche insistente mulinello.

I vigili hanno dovuto anche accorrere stamane verso le ore 8 in un altro punto del Po, per ricuperare e trasportare al vecchio ospedale di S. Giovanni, lo scalpellino Filippo Gai fu Giovanni di anni 45 abitante in corso G. Cesare 8. Il poveretto percorreva la riva destra del fiume, a valle del ponte Regina Margherita quando scivolava nel ripido sentiero cadendo e rimanendo travolto dalle acque. Fortunatamente per lui, in una barca si trovava il signor Mario Testore che con poche palate riusciva a raggiungerlo ed a trarlo in salvo quando ormai egli stava per sparire definitivamente sotto le acque. Al vecchio ospedale di S. Giovanni il Gai veniva ricoverato ed i sanitari pur riservandosi sulla prognosi hanno dichiarato di poterlo salvare.

Mentre rientra in città giovinastri lo percuotono

Verso le ore 2 di stamane è stato medicato all'Ospedale delle Molinette il signor Giovanni Perucca di Michele, di anni 26, abitante in corso G. Cesare 33, impiegato, il quale presentava una vasta e profonda ferita all'orbita sinistra. I sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo giudicavano guaribile in 15 giorni s. c. All'agente di servizio il Perucca dichiarava che percorrendo poco prima a piedi lo stradale della Loggia, accompagnato dalla moglie, era stato, all'incrocio della provinciale di Moncalieri, avvicinato da cinque o sei giovinastri che l'avevano insultato, ed alle sue proteste uno di essi l'aveva colpito con un formidabile pugno. Per le indagini del caso sono stati informati i carabinieri di Moncalieri.

Ciclista investito da una moto

Mentre percorreva ieri sera corso Duarte in bicicletta, il signor Ernesto Gonnella di Agostino, di anni 20, abitante in via Pastrengo 1, veniva investito da una motocicletta montata da certo Gili e gettato al suolo. Nella caduta riportava una ferita esterna al malleolo del piede sinistro medicata stamane all'Ospedale Maurizziano e giudicata guaribile in 25 giorni s. c.

BORSE

TORINO, 25 agosto.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 75	75 75	Marelli	168 50	173 —
Id. I. s.	75 —	76 —	Pirelli	1653 —	1619 —
Rend. 3½	72 —	71 90	Riunite	179 —	180 —
Id. I. s.	72 90	72 —	Rinscl.	1360 —	1350 —
Rend. 3%	53 10	52 90	Salonio	308 —	305 25
Id. I. s.	53 50	53 20	Siam	142 —	142 —
Rend. 5%	94 60	94 60	Snia	290 50	292 —
Id. I. s.	95 30	95 —	Unicem.	960 —	960 —
B. T. 5½	97 —	97 50	Viscosa	336 —	336 —
Id. 5½	98 50	98 50	Ilva	270 —	270 —
Id. 5%	98 50	98 50	Ansaldo	97 —	98 75
Id. 5%	98 80	98 80	Westing.	535 —	530 —
Id. 5%	98 50	98 50	Bergamo	3000 —	3000 —
Rend. 4%	117 —	117 —	Cotonif.	1082 —	1055 —
Id. 4%	103 —	103 —	F. Lanzo	328 —	325 —
Edison 4%	487 —	487 —	Cotonific.	780 —	780 —
Id. Soc.	705 —	700 —	Fisac	320 —	316 —
Imm. 4%	500 —	500 —	Param.	375 —	380 —
Id. 4%	548 —	548 —	Orlandini	177 —	177 —
Ter. 4%	466 —	466 —	Cir	390 —	387 50
Id. 5%	417 —	417 —	Fiat	900 —	900 —
Id. 5%	415 —	414 —	Belluno	170 —	170 —
B. Pied. 4%	487 50	488 —	M. Lanza	201 —	201 —
Id. 5%	692 50	692 50	Aem	196 50	190 50
Mediter.	432 —	434 —	Rumianca	138 —	138 —
Ass. Gen.	1350 —	1350 —	Montec.	453 —	455 —
Mediter.	700 —	700 —	Tubi-Gr.	495 —	495 —
Meridion.	1508 —	1510 —	Ansaldo	800 —	807 —
Nav. A. I.	910 —	900 —	Montecat.	300 —	300 —
Ver. Nord	847 —	858 —	Acciai F.	670 —	670 —
Italgas	98 875	98 —	Ut. Scrib.	150 —	153 —
Sip	131 —	132 50	Viscosa	83 75	84 —
Terni	360 —	362 —	S. Chiara	117 —	118 —
F. C. E.	185 —	188 —	Soci St.	430 —	320 —
Valdarno	1330 —	1320 —	Linz	300 —	300 —
Meridi. El.	530 —	550 —	Rissaam.	1350 —	1350 —
Unes	98 —	98 75	Cart. Sel.	310 —	313 —
Mel	900 —	970 —	Burgo	505 —	508 50
Sesto	152 50	153 50	Fons. R.	186 —	188 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 25 agosto.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	93 05	92 95	Ilbam p.	900 —	900 —
Id. I. s.	93 40	93 10	Brevettaz.	855 —	852 —
Id. 3½ %	76 —	75 80	Valdarno	1355 —	1350 —
Id. I. s.	78

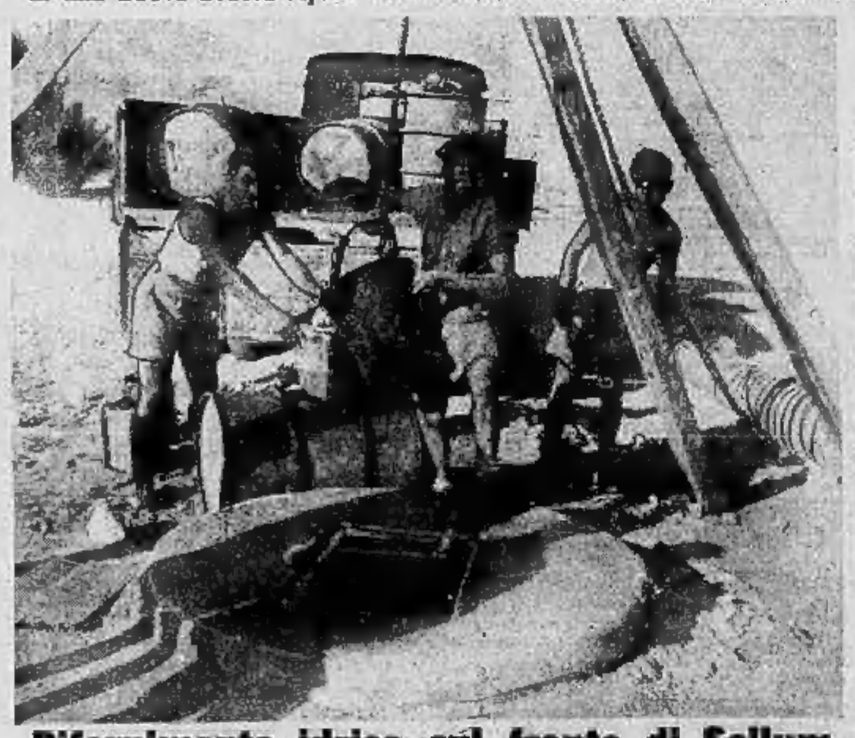
STAMPA SERA

I Sovrani inaugurano una scuola in Valle Gesso

I nostri Sovrani, unitamente alla Regina Giovanna di Bulgaria, alla festosa inaugurazione di una nuova Scuola alpina in una località della Valle del Gesso. In occasione di detta cerimonia si è proceduto alla distribuzione di numerosi capi di bestiame a famiglie di coloni della vallata.

Gli ottantamila prigionieri della battaglia di Uman

Una panoramica del formicolante campo di concentramento.

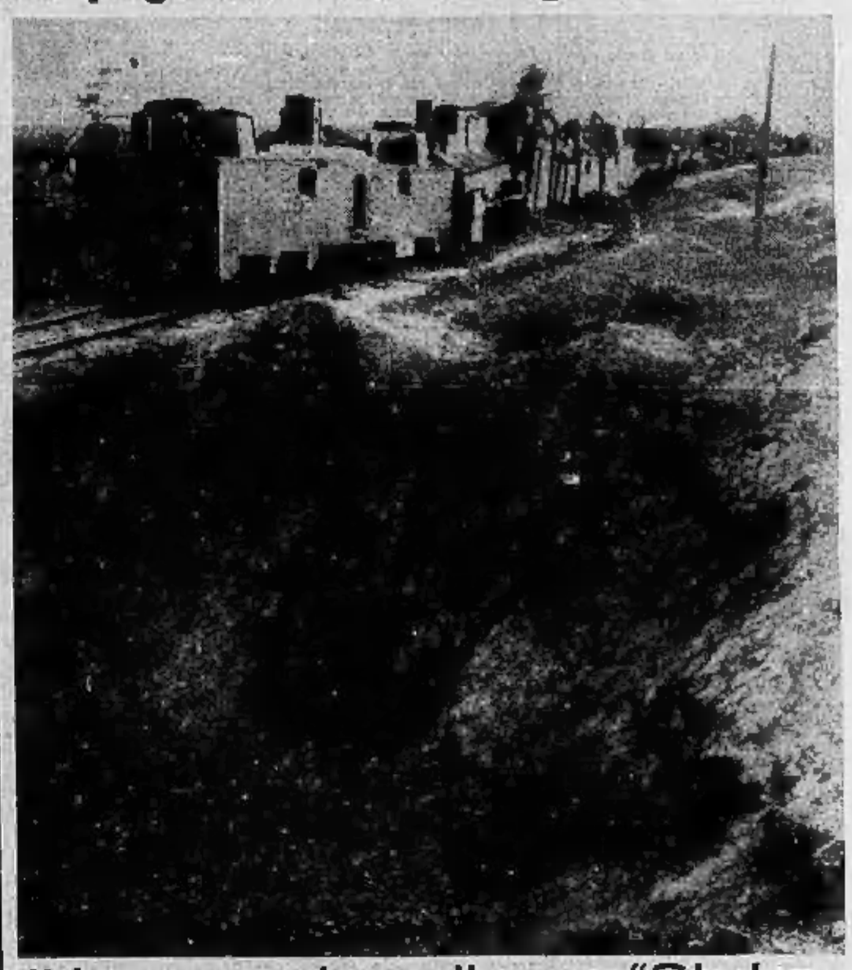


Rifornimento idrico sul fronte di Sollum

Nei pressi del fronte di Sollum: rifornimento idrico delle linee avanzate compiuto presso un pozzo artesiano scavato dai nostri soldati.

Ritmo inalterato dell'offensiva

Su tutto il fronte, dalla Carelia al Mar Nero, l'offensiva prosegue con ritmo inalterato.

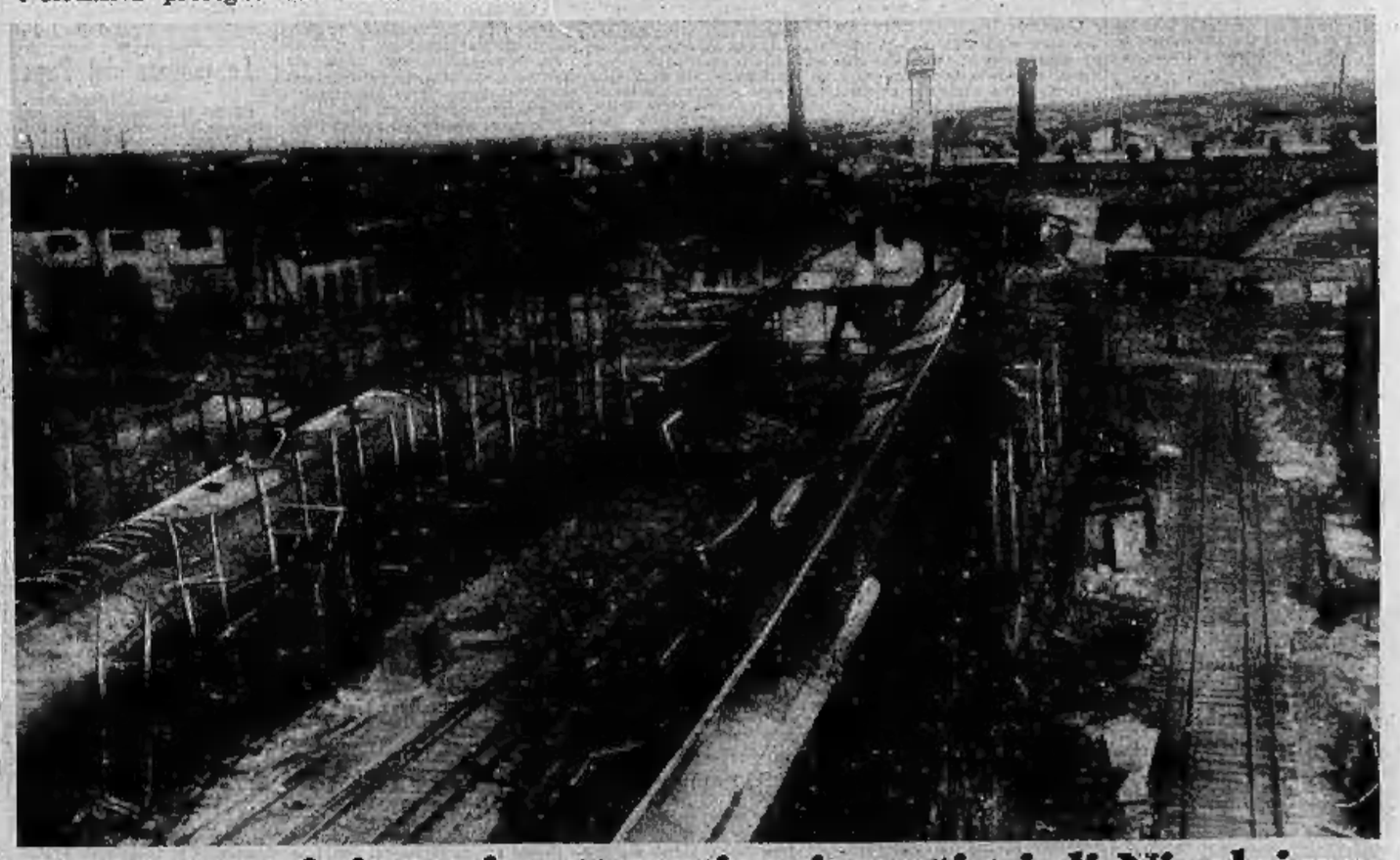


Il buon colpo di uno "Stuka,,

L'enorme cratere della bomba di uno «Stuka» che ha interrotto la linea Smolensk-Mosca, immobilizzando treni corazzati e di rifornimenti

Dopo 25 anni nella Cattedrale di Smolensk

Dopo venticinque anni nella Cattedrale di Smolensk è stata nuovamente celebrata la Santa Messa. La chiesa, già adibita a museo dei «senza Dio» dai sovietici, è stata ripristinata al culto dalle autorità militari tedesche. - *In alto*: la folla non potuta entrare in chiesa assiste al rito dinanzi alla Cattedrale. - *Sotto*: l'affluenza nel tempio.



I sottomarini russi catturati nei cantieri di Nicolajew

Questa foto, colta subito dopo l'occupazione tedesca di Nicolajew, mostra i due sottomarini russi catturati nei cantieri di quel porto. Ivi erano pure una corazzata, un incrociatore e quattro cacciatorpediniere. (*Telef. a* STAMPA SERA)